

Durante un violentissimo temporale che ha colpito la Lombardia

# Precipita un aereo con 95 a bordo

Si tratta di un DC-8 dell'Alitalia in volo sulla linea Roma - Milano - Montreal - La sciagura è avvenuta in fase di atterraggio, a 10 chilometri dall'aeroporto della Malpensa. La manovra del pilota è riuscita ad evitare lo scoppio

82 superstiti, 1 disperso, 12 morti



Questa è la prima immagine del DC-8 dell'Alitalia che si è schiantato presso Varese tra le frazioni di Culrone e Cuorgerio

Manila e Città del Messico sconvolte dal terremoto

A pagina 11

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo avalla il grave passo del capo del SID contro la magistratura

## SEGRETI SCOTTANTI

### nelle mani del colonnello Rocca

L'ex capo della sezione REI era ancora in servizio al momento della sua morte o si era portato via i documenti compromettenti sul giugno-luglio 64? I ministri Gonella e Gui non hanno detto se è stato accordato di porre un colonnello dell'ex SIFAR come supervisore dei magistrati inquirenti

Precisa denuncia in una intervista del compagno Terracini (a pag. 2)



**GRANDI SCIOPERI A BRESCIA E TRIESTE** Ondate di lotte operaie nelle fabbriche metalmeccaniche: i lavoratori triestini difendono compatiti il cantiere San Marco minacciato di smobilizzazione; gli operai metalmeccanici bresciani manifestano la solidarietà con l'ATB occupata. Nella telefoto: un momento della manifestazione di ieri a Brescia con la partecipazione dei lavoratori CGIL, CISL e UIL

## L'ITALIA DELLO SPERPERO

AD AGRIGENTO, nella città della più strenua speculazione edilizia e della frana, in questi giorni migliaia di cittadini hanno protestato per la mancanza di acqua. Non è stato né un fatto occasionale né un fatto isolato: sono più di tre milioni i siciliani senza o con poca acqua. E questa è la situazione di gran parte del Mezzogiorno.

«L'Italia del benessere», delle grandi autostrade, della speculazione fondiaria e dell'edilizia di lusso, dello sperpero burocratico, lascia milioni di italiani in condizioni di vita assolutamente intollerabili. E in queste condizioni vivono non solo Agrigento, Lata, Palma di Montechiaro, Niscemi e centinaia di comuni piccoli e grandi della campagna, ma anche grandi città come Napoli, Bari, Palermo, Catania, Messina. In queste condizioni incivili si trovano anche i centri dove c'è stato un certo sviluppo industriale: a Rito (e polo) di Siracusa non ci sono nemmeno le fognare; e a Gela, in molti quartieri, non ci sono né fognare né acqua.

Lo scorso anno, la Gazzetta Ufficiale pubblicò il piano generale degli acquedotti e per la Sicilia le previsioni sono quelle di assicurare il minimo indispensabile d'acqua nel 2015 e cioè tra 47 anni. Quando l'uomo avrà trovato modo di pompare acqua anche nella luna. Questa realtà è solo una parte di un quadro ancora più drammatico, se si pensa che in generale dove manca l'acqua manca il lavoro, una casa decente, l'ospedale, la scuola.

Tutte le promesse, gli impegni assunti dai vari governi verso queste popolazioni non sono stati mantenuti perché è andato avanti un tipo di sviluppo guidato dai grandi monopoli, e la spesa pubblica ha dovuto seguire questa scelta. Se si vogliono radicalmente affrontare que-

sti problemi, è necessario oggi un mutamento degli indirizzi sin qui seguiti.

**S**GUARDI anche nel campo dei servizi civili al fallimento della politica della Cassa del Mezzogiorno. Si è accentrato in questo grosso ufficio burocratico gran parte dell'intervento verso il Meridione perché, a dire di certi « meridionalisti », attraverso questo strumento il Mezzogiorno avrebbe potuto avere di più, più certamente, scavalcando le clientele locali, superando l'inefficienza degli Enti locali. L'esperienza ci dice che il Mezzogiorno ha avuto di meno, e troppo lentamente; che il clientelismo si è organizzato proprio attorno alla Cassa; e che i comuni sono stati svuotati di potere e caricati di debiti e di burocrazia con i risultati che tutti possono verificare.

Coloro i quali, anche all'interno del centro-sinistra, dicono di voler riproporre il problema del Mezzogiorno, dopo le fallimentari esperienze tripartite non possono che partire da questa constatazione e rovesciare tutta la vecchia impostazione. D'altro canto, cosa debbono fare le popolazioni assolate del Mezzogiorno? Aspettare il 2015? Aspettare che le autostrade arrivino nelle lande assolate per favorire il transito di qualche turista che poi non tornerà in queste zone senza acqua e senza altre elementari attrezzature civili?

E' bene che si sappia che le popolazioni non vogliono rassegnarsi e in queste settimane lo hanno dimostrato non solo i cittadini che protestano contro la sete ma le popolazioni delle zone terremotate che non vogliono rassegnarsi ad una vita di stenti e di accattonaggio come vorrebbe qualcuno, tentando di relegarli nei ghetti della miseria.

**M**A E' necessario fare di più; e c'è qui una nostra responsabilità, la responsa-

bilità di un grande partito popolare che non può, come fa qualche radicale, denunciare ogni tanto questa drammatica situazione. Su noi ricade la responsabilità di sollecitare la protesta, di organizzarla, di guidarla per strappare quello che è possibile oggi e per indicare al paese, con questa lotta, una strada diversa per lo sviluppo. Bisogna ricordarsi che in Italia, nel Mezzogiorno, la spesa pubblica ha preso la direzione indicata dai monopoli e quella voluta dal passatismo e dalla speculazione, perché molte volte non siamo stati in grado di dirottare in altra direzione questa spesa attraverso un potente movimento popolare.

Nel dibattito in corso nel partito socialista e nella DC questa drammatica realtà del Mezzogiorno è quasi assente; e si parla di un ritorno al centro-sinistra, alla vecchia politica, come se nulla fosse accaduto con il voto del 19 maggio che ha condannato questa politica, ignorando il crescente malcontento e la collera dei lavoratori. Il ritorno alla vecchia politica significherebbe la condanna del Mezzogiorno e delle isole a vivere per lungo tempo ancora nelle attuali, intollerabili condizioni. Ed è per questo che oggi e non domani la lotta deve essere la più ampia e la più unitaria possibile per imporre una politica nuova e indirizzi nuovi che avvino a soluzione i problemi più urgenti delle popolazioni.

Ancora una volta, insomma, il problema del Mezzogiorno si presenta come il vero banco di prova su cui si misura la volontà e la capacità delle varie forze politiche di dare uno sviluppo nuovo e democratico al paese fondato sugli interessi reali delle masse e non su quello dei grandi gruppi monopolistici ed agrari.

**Emanuele Macaluso**

Il governo Leone, con un comunicato del Ministero della Giustizia ed uno del Ministero della Difesa, ha confermato l'altra notte il pesante intervento del capo del servizio segreto, ammiraglio Henke, nelle indagini sulla misteriosa morte del colonnello Renzo Rocca. Con dieci giorni di ritardo rispetto alle prime indiscrezioni sui passi compiuti dal controspionaggio a Palazzo di Giustizia, i ministri Gonella e Gui, messi alle strette dall'iniziativa dei senatori comunisti e dalle proteste che provengono dal seno della magistratura, giustificano pubblicamente ed avallano la richiesta di Henke di imporre al magistrato un ufficiale del SID come supervisore, richiesta che come afferma Terracini nell'intervista che pubblichiamo in seconda pagina - « che non ha precedenti nella storia della nostra amministrazione della giustizia ». Con ciò, il governo estivo di Leone compie il più grave atto della sua breve esistenza.

L'intervento di Henke, secondo il comunicato diffuso dalla Giustizia, « si è verificato nella forma più legittima mediante una istanza diretta al procuratore generale e relativa all'esercizio di un diritto-dovere da parte del garante del segreto militare ». Ma perché il « garante » del segreto militare dovrebbe essere solo il capo dello spionaggio? Come osserva Terracini, la norma richiamata da uno dei comunisti governativi attribuisce in materia al capo del SID l'« uomo mandato da Tremelloni a correggere le « deviazioni » dell'ex SIFAR » semplicemente del compito di informare il ministro della Difesa, comunque, non dice se la richiesta di far partecipare alle indagini della magistratura il colonnello Alemanno - capo della sezione NATO del servizio segreto - sia stata accolta o meno.

L'on. Gui scopre tracce, carte, in una certa misura, facendo trasparire attraverso il suo comunicato le vere ragioni del passo dell'ammiraglio Henke. Il colonnello Alemanno avrebbe dovuto assistere all'apertura degli armadi e delle cassette del colonnello Rocca, « con l'eventualità che potessero essere rinvenuti documenti contenenti segreti militari o che comunque interessassero la sicurezza dello Stato ancora in possesso dell'ex colonnello Rocca all'atto della sua morte ». In questo modo, il ministro della Difesa vuol giungere alla conclusione che al SID dovrebbe essere concessa illimitata e indiscriminata facoltà di intervento, anche nei confronti della magistratura.

Ma per giustificare, in questo caso specifico, la richiesta di Henke, è necessario che nell'ufficio di Rocca vi erano documenti (e vi sono ancora?) che riguardavano segreti di Stato. Rapporti riservati e nascosti di registrazione già impressionati, è stato scritto recentemente. Dunque: o il Rocca, con l'armadio, avrebbe portato via documenti, o è stato detto ufficialmente, era ancora in servizio al momento della sua morte, o, come qualcuno ha affermato, egli si era portato via dagli uffici della sezione REI dei SIFAR documenti esplosivi su ciò che avvenne nell'estate del '64 (anche i nastri con le consultazioni del presidente Segni con i leaders politici durante la crisi del primo governo Moro).

Il Popolo è uscito ieri con una nota di tono preoccupato relativa all'« iniziativa comunista » che tendeva a paralizzare la grave risposta governativa. Il titolo (« Smentite le pressioni del SID sui magistrati ») rispecchia, in modo sintomatico, esattamente il contrario della realtà.

## In fiamme pullman con 70 bimbi Tre muoiono insieme alla maestra



**BENEVENTO** - Altroce sciagura a 14 Km. dalla città. Un pullman che trasportava settanta bambini in una colonia del CIP si è incendiato. Tre di essi e la maestra che li accompagnava sono morti carbonizzati. Uno (nella foto) è in gravissime condizioni (A PAGINA 9)

Dal nostro inviato

**VERGATE (Varese), 2** Fra cascate d'acqua, vento turbino, visibilità nulla un pesante DC-8 dell'Alitalia era partito da Roma alle 13,15, e avrebbe dovuto atterrare alla Malpensa. Era diretto a Montreal in Canada. A otto chilometri in linea d'aria dall'aeroporto milanese, sulle colline che si trovano fra le frazioni di Guirone e Corengo, territorio del comune di Vergate, l'aereo ha toccato terra in modo tanto drammatico.

« L'aereo è finito sulla collina - ha raccontato Franco Colnaghi, 41 anni, dirigente industriale, che viaggiava sul DC-8 - mentre stava atterrando. La visibilità in quel momento era pressoché nulla e dai finestrini non si riusciva a vedere assolutamente niente. Solo all'ultimo istante abbiamo scorto i rami degli alberi. Non c'è stato un violento cozzo contro il suolo, tanto è vero che l'aereo non si è spezzato. Solo più tardi, quando la maggior parte dei venticinque passeggeri aveva già abbandonato la carlinga, è scoppiato un incendio che, piano piano, ha divorato quasi tutto l'apparato. Anche i serbatoi sono stati raggiunti dalle fiamme ma non sono esplosi. La gente fuggiva nel bosco, un po' perché atterrata, un po' per allontanarsi dalle fiamme e per evitare possibili esplosioni. Fra i superstiti ho

**Piero Campisi**  
(Segue a pagina 5)

In una atmosfera distesa e fiduciosa

# OGGI L'INCONTRO A BRATISLAVA

## sulle relazioni fra i paesi socialisti

**Dubcek: « Arriviamo per colloqui fra amici perchè a Cierna abbiamo fatto un buon lavoro »** - Non saranno più sollevate le questioni interne cecoslovacche poste nella lettera del 5 - In discussione i problemi di comune interesse per il rafforzamento del campo socialista Atmosfera di ottimismo a Praga - Colloqui con la folla di Smrkovsky e del segretario dell'organizzazione praghese Il rientro da Praga della delegazione FIOM - CISL - UIL

**Dal nostro corrispondente PRAGA, 2**

La Conferenza dei sei partiti comunisti ed operai - i cinque firmatari della lettera di Varsavia più quello cecoslovacco - si aprirà domani mattina alle 9 nel palazzo del Consiglio nazionale slovacco di Bratislava. Sarà una riunione al vertice in quanto, come si prevedeva, le delegazioni di Bulgaria, Ungheria, RDT, Polonia, Unione Sovietica e Cecoslovacchia sono ad alto livello e comprendono i massimi dirigenti non solo dei partiti ma anche dei governi. Infatti alla Conferenza le varie delegazioni saranno dirette da Breznev, Dubcek, Zirkov, Gornulka, Kaduc e Uibrecht.

La prima a giungere a Bratislava è stata la delegazione cecoslovacca, scesa all'aeroporto verso le tredici Poco dopo, con un aereo speciale, è giunta la delegazione polacca. In aereo sono giunte pure le rappresentanze bulgara e della RDT mentre i dirigenti sovietici hanno raggiunto con un treno speciale la capitale della Slovacchia, dove sono stati accolti da Svoboda.

**Silvano Goruppi**  
(Segue in ultima pagina)

**OGGI**

**L'EDITORIALISTA** del Corriere della Sera è deluso e, in fondo, non gli si può dare torto. Secondo lui, prima delle elezioni, uno dei temi fondamentali era « accogliere il crescente distacco con l'opinione pubblica ». E con malcelata amarezza ricorda che « ad eccezione dei comunisti, l'antocratico su questo punto è stata in tutti i partiti franca e non di rado impietosa ».

Bene. Le elezioni sono passate da appena due mesi ed ecco subito la delusione di questo sensibile osservatore. « Purtroppo, e poche settimane dall'inizio della nuova legislatura, è già possibile avvertire nuovamen-

te distinzioni, astrattezze, incomprensibilità mille volte denunciate innoce. Permetto? Visto il risultato, meno male che i comunisti avevano fatto eccezione fin da allora.

Comunque, tenetevi forte e ascoltate la conclusione. « Soltanto quando i partiti democratici avranno la forza di mantenere i loro impegni sarà possibile registrare una inversione su ed stessa ». Gerà, e chi ci avrebbe pensato mai?

Nel giornale di via Solferino pare che l'uso degli occhiali affumicati non sia una eccezione. Venticinque ore prima, riferendo sulle conclusio-

**proposta**

ni del consiglio nazionale democratico, un altro articolista aveva scritto: « In pratica, nulla di nuovo. La sessione si è risolta interlocutoria ». Poi una immagine simpaticamente discutibile ma efficace: « ... e il silenzio dell'onorevole Moro, la cui assenza ha gravato come un'ombra sui lavori ».

Siccome anche il Messaggero ha lamentato la mancanza di luce a proposito delle assise d.c. - « L'ombra del partito comunista nel dibattito odierno » - noi faremmo una proposta: qualcuno apra le finestre e rimetta l'orologio al 19 maggio.

**VICE**

Intervista sull'illeale manovra dell'ammiraglio Henke e sull'avallo che ne ha dato il governo

Terracini: le pressioni del SID colpiscono le basi della legalità repubblicana

Il capo dello spionaggio non è il «garante» del segreto militare - Solo in un secondo tempo la richiesta di far partecipare alle indagini sulla morte di Rocca un ufficiale dell'ex SIFAR formulata sotto forma di lettera La pretesa è stata accolta?

Il governo, all'iniziativa del senatore comunista, i quali hanno chiesto provvedimenti nei confronti del capo del SID, ammiraglio Henke, responsabile di un illecito intervento nei confronti della magistratura per le indagini sul caso Rocca, ha dato una prima, parziale e grave risposta. Come riferiamo in prima pagina, i ministri della Difesa e della Giustizia ammettono ed avallano il passo del responsabile dello spionaggio italiano.



Sul problema sollevato dalla iniziativa comunista, come dalla realtà governativa, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Umberto Terracini, presidente dei senatori comunisti. Ecco il testo dell'intervista.

I ministri della Difesa e della Giustizia, chiamati direttamente in causa dalle vostre interrogazioni in Senato sugli strani sviluppi giudiziari dell'affare Rocca, hanno di fatto risposto, tramite i comunicati sui quali vorremmo conoscere il tuo parere.

Innanzitutto va precisato che, decidendosi finalmente a rompere il loro silenzio dopo otto giorni dalle prime denunce di stampa sulle infrazioni del servizio di spionaggio nelle indagini sulla morte del colonnello Rocca, i due ministri non devono credere di essersi sollevati dall'obbligo di rispondere alle nostre interrogazioni che abbiamo chiesto siano poste all'ordine del giorno alla prima ripresa dei lavori del Senato. Considero comunque la cosa come positiva, specie perché per intanto i due ministri hanno dovuto ammettere la piena veridicità della notizia sull'intervento dell'ammiraglio Henke in una procedura giudiziaria in corso e con una richiesta che non ha precedenti nella storia della nostra amministrazione della giustizia.

Si, e lo fanno con una prosa pomposa destinata, nelle loro intenzioni, ad attizzare sempre più nei semplici il timore reverenziale per il nuovo feticcio del segreto militare che i governanti democristiani hanno inventato a copertura delle loro carenze e responsabilità. Ecco così l'ammiraglio Henke elevato alla dignità sacrale di «garante» della tutela di detto segreto, mentre la norma legislativa richiamata nei comunicati gli attribuisce in materia semplicemente dei «compiti informativi».

coperti, è tenuto a conoscere i codici penali. Egli quindi poteva anche ignorare il severo divieto che essi prescrivono di ogni intervento di terzi nell'azione dei magistrati. In secondo luogo, egli è stato verosimilmente spinto a muoversi in errata direzione dalla previsione, facile per lui che è buon conoscitore dei fatti e degli antefatti del caso Rocca, degli sbocchi pericolosi, non già per la sicurezza del paese ma per la sicurezza di certe persone o personalità, di un libero e indipendente sviluppo delle indagini in corso.

Infine non può escludersi che l'ammiraglio Henke sia soggiaciuto alla suggestione fra romantica e leggendaria che è stata generata e nutrita attorno allo spionaggio e al controspionaggio dalla produzione fumettistica e filmistica in voga con l'esaltazione dei loro eroi che tutto osano in sfida della società e delle leggi pur di portare a buon fine le loro spericolate imprese. A parte che questi eroi sono sempre pronti a pagare e pagano di persona le loro scorribande extra legem, mentre nel nostro caso l'ammiraglio Henke non si è davvero esposto ad un rischio troppo grande quando è entrato con piede così pesante nel sacro recinto della giustizia.

Ma secondo il ministro egli in definitiva si è illimitato ad inoltrare alla Procura Generale una istanza scritta e tanto innocente da essere stata allegata agli atti.

In realtà l'ammiraglio Henke si era dapprima recato di persona, in tutto il fulgore della sua carica, presso gli uffici della Procura formulandovi a viva voce la sua richiesta-pretesa (faccio qui linguisticamente parallelo alla formula ministeriale che parla di un suo diritto-dovere); e solo in un momento successivo, dinanzi alle contrastanti reazioni che essa aveva suscitato negli uffici giudiziari la mise per iscritto, per creare una copertura formale al pur già deciso accoglimento.

Tutto questo si riferisce ad un solo aspetto della questione e precisamente a quello che investe con la responsabilità del servizio spionaggio o controspionaggio la responsabilità del ministro della Difesa. Più importante però, ai fini di giusta valutazione dell'accaduto, mi pare sia un esame del comportamento dell'autorità giudiziaria.

Hai ragione. Ma il comunicato del ministro della Giustizia tace sul punto decisivo. Infatti non dice se la richiesta-pretesa dell'ammiraglio Henke è stata accolta; se l'ufficiale designato a controllare e condizionare l'azione della magistratura nel corso delle indagini sulla morte del colonnello Rocca si sia poi insediato al Palazzoaccio per adempiervi l'illeale consegna affidatagli. E' questo silenzio un ultimo segno di pudore da parte della servitù giudiziaria ovvero possiamo sperare che in esenzia una rispingente abbia ritenuto il magistrato in causa da compiere un atto che l'universale, salvo i laudatori dei tempi fascisti, ha già clamorosamente condannato?

Certo sì che è l'episodio deve suonare richiamo e allarme per la coscienza democratica degli italiani. Purtroppo che anzitutto su questo inesplicito, sarebbe più utile che l'Avanti! e altri giornali prendessero atto anzitutto che il nostro Partito, in questa cruciale contingenza, ha dato una coerente conferma della sua strategia, che lega la costruzione del socialismo allo sviluppo della democrazia, intesa nel suo senso vero e profondo di autogoverno delle masse; e ciò non per concessione ad altri, ma per necessità nostra, intrinseca al socialismo per cui ci battiamo, come appunto cerchiamo di spiegare nel mio articolo. Così come l'esigenza dell'autonomia dei partiti comunisti è per noi base e condizione dell'internazionalismo. Chiediamo all'Avanti! e ad altri nostri interlocutori, di prendere atto di queste posizioni, perché questo è il solo modo di avviare una discussione reale e di individuare quei punti su cui possono essere i punti di dissenso, su cui portare a comiti il confronto delle idee.

Come spieghi dunque l'iniziativa dell'ammiraglio Henke da te già definite temerarie?

In primo luogo, l'ammiraglio Henke, né per gli studi fatti né per gli incarichi ri-

Grande ondata di lotte operaie nelle fabbriche metalmeccaniche

Tredicimila in sciopero a Trieste Imponente manifestazione a Brescia

I lavoratori triestini difendono compatti il cantiere San Marco minacciato di smobilitazione - La protesta sotto la sede della Democrazia Cristiana - A Brescia gli operai metalmeccanici in corteo di solidarietà con l'ATB occupata



La DC interviene sempre più pesantemente per mantenere il silenzio sulle gravi vicende dello spionaggio politico

Dalla nostra redazione MILANO, 2

Se il governo «d'attesa» dell'on. Leone pensa di approfittare del mese delle ferie per dare corso sollecito ai progetti di smantellamento del cantiere San Marco, secondo le indicazioni del cosiddetto «Piano CIPE», si sbaglia di grosso. Le organizzazioni sindacali triestine vigilano attentamente: i lavoratori, dal canto loro, sono pronti ad occupare tutti i principali stabilimenti anche il giorno di Ferragosto, se ciò dovesse rendersi necessario.

Questo ha voluto significare il grande sciopero odierno dei 13 mila lavoratori dell'industria metalmeccanica e delle aziende artigiane del ferro; un fermo monito al governo e alle forze locali responsabili della situazione di crescente crisi in cui versa l'economia triestina. Formulato a chiare lettere dai due segretari di categoria, Burlo per la FIOM-CGIL e Fabrice per la UIL, nel corso dell'affollato comizio svolto stamane in piazza Garibaldi.

I triestini stanno portando avanti da oltre tre anni la lotta per la salvezza della più importante azienda cittadina. Il

San Marco, e in generale per difendere il patrimonio industriale del capoluogo giuliano. Questo comizio ha avuto modo di manifestarsi anche oggi, quando, dopo il comizio, i metalmeccanici hanno deciso di formare un corteo e di sfilare per le vie del centro di Trieste: un'altra manifestazione per avvertire che la partita contro le decisioni di un anno e mezzo fa del CIPE è tutt'altro che chiusa, e per sollecitare l'attenzione e la vigilanza anche delle altre categorie (che del resto, si sono già dimostrate amabilmente disponibili per la lotta, nel corso delle giornate «calde» del giugno scorso).

Anche se stanno pagando il prezzo più alto, non sono infatti soltanto i metalmeccanici ad essere colpiti dalla crisi che ha investito Trieste come conseguenza di una politica governativa profondamente errata: nello stabilimento di confezioni Beltrame, le maestranze sono in sciopero da otto giorni a lunedì per cercare di ostacolare il disegno della direzione che intende chiudere la fabbrica; licenziamenti più o meno massicci sono minacciati in aziende del settore alimentare, e numerose fabbriche sono sull'orlo del fallimento o della chiusura.

Da rest, le cifre fornite stamane nel corso del comizio dei due segretari sindacali, sono sin troppo eloquenti: dal 30 giugno '64 al 30 giugno '68, gli occupati sono diminuiti di 10.119 unità, di cui oltre 7.000 nel settore industriale. Perfettamente comprensibili sono quindi le attestazioni di solidarietà che i metalmeccanici hanno raccolto durante la manifestazione: non meno significativa è apparsa la decisione dei lavoratori di recarsi sotto la sede provinciale della DC, dove il corteo si è brevemente soffermato per esprimere la protesta e la denuncia nei confronti della forza che più di ogni altro è responsabile del declino economico e di una politica di inganni.

Non è mancata purtroppo una nota stonata nella giornata odierna. Mentre è in atto a Trieste un ampio, crescente processo unitario, che ha aperto prospettive di costituzione di un fronte comprendente tutte le categorie cittadine nella lotta per la difesa dell'economia locale, la CISL, che per la verità nelle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale cerca di assai poco, ha ritenuto di differenziarsi una volta di più dalle altre due organizzazioni, proclamando uno sciopero per conto proprio e muovendo strane accuse contro gli altri due sindacati. Tanto più sorprendente questo atteggiamento in quanto fino a ieri la FIOM-CISL era in coda al movimento sindacale, sostenendo la piena validità del piano CIPE. Resta da augurarsi, per il bene della città, che incongruenze e motivi di dissenso abbiano ad essere quanto prima appianati.

Anche a Brescia, un'imponente manifestazione ha portato alla luce la solidarietà dei 10 mila lavoratori metalmeccanici in sciopero agli operai dell'ATB che da oltre una settimana occupano tre stabilimenti dell'azienda. Lo sciopero è iniziato alle 14 e dalle varie fabbriche gli operai si sono concentrati nel piazzale Garibaldi da dove poi si è mosso il lungo corteo, aperto dai lavoratori che reggono le tre lotte che formano la sigla dell'azienda: a fianco un operaio della ferreria ex Bosso di Sarezzo anche questa occupata da oltre un mese. Gli operai hanno sfilato per oltre due ore per le principali vie della città, affiancati da numerosi giovani operai e studenti. Quando il corteo era in piazzale Roma gli operai dell'ATB sono tutti affacciati alle finestre della mensa e dello stabilimento: un lungo applauso accompagna per diversi minuti gli operai del cacciavite occupanti della fabbrica.

La manifestazione si concluderà dopo un comizio dei dirigenti provinciali dei tre sindacati di categoria (FIOM-FIM ed UILM).

Brescia operaia e democratica ha saputo dare oggi una chiara dimostrazione della volontà di tutti gli operai di lottare uniti per difendere il salario, il posto di lavoro e la loro dignità di uomini.

Il fatto che lo Stato attraverso l'IRI sia presente nell'ATB con un 50% del capitale pone anche una scelta politica che supporta l'aspetto sindacale e parlamentare: i comunisti bresciani hanno inviato al sindaco della città una lettera con la quale gli chiedono di assumere le iniziative politiche necessarie a sostegno delle lotte dei lavoratori dell'ATB e dei metallurgici bresciani.

I comizi del PCI per il mese della stampa

DOMANI - PESARO: FATTI; AQUILA: Castellina; FIDENZA: Baldassi; MOGLIANO VENETO (Treviso): Anite Pasquelli.

Unità contro la Montedison

UNA GRANDE giornata di lotta unitaria ha respinto la provocazione della Montedison. Dopo oltre un mese di lotte, i quindici giorni di sciopero il movimento ha fatto ricorso alla serrata per respingere le giuste richieste dei lavoratori (5 mila lire mensili di premio di produzione). Niente giustificava questa provocazione, i sindacati e le commissioni interne avevano assicurato gli indispensabili servizi per la sicurezza degli impianti. La decisione di bloccare la produzione e chiudere i cancelli trova l'unica motivazione nel tentativo del gruppo dirigente della Montedison di spezzare l'unità e la combattività della lotta degli operai e dei tecnici e di dettare la sua legge, sleuro dell'appoggio del governo Leone e delle forze politiche che lo sostengono.

La storia della Montedison è stata una lotta, ma anche un impegno di difendere le autonome decisioni che i sindacati e i lavoratori prenderanno in merito alla soluzione da dare alla vertenza. Ma per colpire la politica del governo di prima, e in quella di centro sinistra poi, valla di sostenere attraverso il contenimento della spesa sociale, le agevolazioni finanziarie per la fusione delle grandi società che hanno provocato un sempre più ampio controllo monopolistico dell'economia, un peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, un aumento vertiginoso dei profitti, con un attacco sempre più grave alla occupazione e al potere contrattuale. Tutto ciò non è rimasto senza risposta; ha anzi rafforzato la volontà dei lavoratori e degli stessi tecnici di resistere a questa offensiva elaborando piattaforme e forme di lotta che hanno permesso grandi azioni unitarie di cui quella in atto a Porto Marghera è valida e significativa testimonianza.

CON LA SUA provocazione la Montedison ha sbagliato i conti, come l'aveva sbagliato Marzotto a Valdagno. Con lo sciopero e le manifestazioni di giovedì, che hanno visto una partecipazione di oltre 15 mila operai, cioè di lavoratori anche di altre fabbriche scesi in lotta per dire no alla Montedison e alla Confindustria, la classe operaia e i lavoratori chimici di Porto Marghera, hanno scritto una pagina più bella della loro storia.

A Valdagno i tessili hanno emblematizzato sotto il segno del paternalismo con l'abbattimento della statua di Marzotto. A Porto Marghera i lavoratori hanno detto «no» alla prepotenza di una lotta che non ha precedenti e servizi come monito per il governo e per il gruppo dirigente della Montedison e della Confindustria.

Le ACLI, che assieme ai partiti della classe operaia e al movimento studentesco, partecipano e sostengono la lotta diretta dai tre sindacati.

Spantaco Marangoni

Paralizzato a Venezia il settore chimico

Tutte le fabbriche del settore chimico di Venezia hanno partecipato, oggi, allo sciopero dei lavoratori degli stabilimenti chimici della Montedison di Porto Marghera e ad essi si sono aggiunte le maestranze della Chaitillon, del gruppo Montedison. Infatti, assieme ai chimici del gruppo monopolistico, sono scese in lotta, in segno di solidarietà, la SIO e la Caffaro di Marghera, la Marchi di Marano e ancora la Vidal di Marghera e la Eurochimica Ricordi di Martellago, che ricordiamo per ultime in quanto riteniamo doveroso mettere in evidenza la bella prova di combattività offerta da decine di ragazze, la maggior parte delle quali, per la prima volta nei picchetti. La lotta contro la Montedison, monta e si allarga in una progressione che è

ti, hanno scritto: «invitiamo i lavoratori a rafforzare la loro unità sia nella lotta come nella struttura sindacale, con una sempre più unitaria e personale partecipazione nella discussione e nelle scelte degli obiettivi che interessano la classe operaia e che vanno oltre il premio di produzione, per abbracciare l'intero processo produttivo». Le condizioni operative della Montedison. Richiamiamo le precise responsabilità delle autorità pubbliche perché nella situazione attuale sostengano con la loro azione le giuste richieste dei lavoratori».

Il nostro partito concorda con questa posizione. Per scongiurare la politica autoritaria, monopolistica della Montedison occorre l'unità della classe operaia e il rafforzamento dell'unità e del prestigio dei sindacati. Per questo esprimiamo non solo la nostra solidarietà ai lavoratori in lotta, ma anche l'impegno di difendere le autonome decisioni che i sindacati e i lavoratori prenderanno in merito alla soluzione da dare alla vertenza. Ma per colpire la politica del governo di prima, e in quella di centro sinistra poi, valla di sostenere attraverso il contenimento della spesa sociale, le agevolazioni finanziarie per la fusione delle grandi società che hanno provocato un sempre più ampio controllo monopolistico dell'economia, un peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, un aumento vertiginoso dei profitti, con un attacco sempre più grave alla occupazione e al potere contrattuale. Tutto ciò non è rimasto senza risposta; ha anzi rafforzato la volontà dei lavoratori e degli stessi tecnici di resistere a questa offensiva elaborando piattaforme e forme di lotta che hanno permesso grandi azioni unitarie di cui quella in atto a Porto Marghera è valida e significativa testimonianza.

La DC e gli altri partiti del centro-sinistra ancora una volta si sono schierati, come hanno fatto i giornali della borghesia e la televisione, al fianco del monopolio o sono rimasti assenti. Noi denunciavamo con forza questo atteggiamento verso i lavoratori, ma in questa occasione la volontà che esprimevano le masse e chiediamo a tutte le forze socialiste, democratiche, laiche e cattoliche, che vogliono che le cose cambino, di stabilire un nuovo rapporto positivo perché, sul fallimento della politica di centro sinistra, si realizzi una forte spinta classista e democratica proveniente dalle fabbriche, dalle campagne e dalle scuole, si costruisca lo schieramento capace di portare avanti una nuova politica democratica, popolare e antimperialistica.

La grande giornata di lotta di giovedì e la continuazione della lotta insegna che nella classe operaia, è presente, come nelle campagne e nel mondo della scuola, un grande potenziale unitario e di combattività. Noi sosteniamo con tutte le nostre forze la volontà che esprimono le masse e chiediamo a tutte le forze socialiste, democratiche, laiche e cattoliche, che vogliono che le cose cambino, di stabilire un nuovo rapporto positivo perché, sul fallimento della politica di centro sinistra, si realizzi una forte spinta classista e democratica proveniente dalle fabbriche, dalle campagne e dalle scuole, si costruisca lo schieramento capace di portare avanti una nuova politica democratica, popolare e antimperialistica.

Nel quadro della programmazione economica

La politica nucleare discussa dal CIPE

Una società a prevalente partecipazione statale per un impianto di ritrattamento del combustibile

I lineamenti di una politica nucleare italiana sono stati discussi e approvati ieri in una riunione del Comitato Interministeriale per la Programmazione, che si è tenuta presso il ministero del Bilancio, presieduta dal ministro Colombo. Hanno partecipato i ministri Andreotti, Bo, Russo, Scaglia, Sedati, Cossiga, Natali, i sottosegretari Caron, Malfatti, Pedini, Lattanzio, Pinturo, Genco e Gioia, il presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche prof. Caglioti, il ragioniere generale dello Stato Stambelli, il segretario per la pro-

grammazione Ruffolo. La discussione sulla materia nucleare, principale argomento della riunione, si è tenuta sulla base di un documento preparato da un gruppo di lavoro presieduto dall'on. Caron. Le linee approvate al riguardo dovrebbero convergere verso l'obiettivo dichiarato di promuovere, attraverso un coordinamento delle imprese industriali a partecipazione statale, del CNEN (Comitato Nazionale Energia Nucleare) e della industria privata, una «efficace presenza della industria nazionale in tutti i campi di intervento nucleare».

In realtà, questo coordinamento è sempre risultato difficile per quanto riguarda l'industria privata (che per suo conto ha stabilito accordi con i gruppi americani), e anche, nella misura in cui la direzione delle aziende a partecipazione statale è influenzata dal capitale privato, per quanto riguarda questo settore. Tuttavia, il Comitato interministeriale per la Programmazione ha ritenuto di poter definire alcuni indirizzi, che rispondono alle sollecitazioni della opinione pubblica e degli ambienti scientifici. All'ENI sarebbe dunque affidata la ricerca, estrazione e raffinazione dei minerali uraniferi; l'Italia parteciperebbe a una iniziativa «europea» (cioè sulla scala dei «sei») per un impianto destinato all'arricchimento del combustibile, mentre per il ritrattamento del combustibile si è deciso di promuovere la formazione di una società in cui le aziende a partecipazione statale detengono il 70% del capitale (ENI 70%, IRI 10%).

Quando ai reattori, si riconosce che i programmi a medio e lungo termine devono essere accentrati, la industria è chiamata a collaborare. A breve termine si ammette invece la pluralità delle iniziative, cioè la dipendenza dalle licenze estere. Non sembra sia stata presa in considerazione la possibilità - esistente - di produrre in Italia elementi di combustibile per i reattori già in funzione e per quelli che lo saranno.

L'ANCI al ministro LL.PP.

Sia prorogata l'approvazione del piano per gli acquedotti

Le presidenze dell'ANCI (Associazione nazionale Comuni Italiani) e della Federazione nazionale delle municipalizzate acquedotti hanno inviato un telegramma al ministro dei lavori pubblici Natali per chiedere la proroga dell'approvazione del piano degli acquedotti che dovrebbe entrare in vigore, con la firma del Presidente della Repubblica, l'8 agosto prossimo. Se il piano venisse approvato subito, con tutte le lacune e gli errori che esso contiene, potrebbe portare, dice il telegramma, «pregiudizio all'interesse delle popolazioni e ricorsi giurisdizionali che potrebbero inficiare il fondamento e lo scopo del piano stesso».

Replica di Ingrao all'«Avanti!»

Contraddizioni sui fatti di Praga?

Per sfuggire a un dibattito serio, l'organo del PSU aveva voluto ravvisare una differenziazione tra l'editoriale di «Rinascita» e la condotta del nostro giornale

L'Avanti!, dando notizia dell'editoriale di Rinascita nel quale Ingrao analizza i fatti cecoslovacchi, ha creduto di ravvisare nell'articolo una contraddizione con la condotta del nostro giornale dinanzi ai stessi avvenimenti. Replicando all'organo del PSU, il compagno Ingrao ha rilasciato questa dichiarazione: «Non so capire da che cosa l'Avanti! ricavi una contrapposizione tra le cose che scrivo nell'editoriale di Rinascita e le notizie e i commenti dell'Unità sulle vicende cecoslovacche. La linea di pieno e ragionato appoggio alla politica di democratizzazione intrapresa dal Partito cecoslovacco e alla lotta contro i metodi repressivi e burocratici del regime di Novotny non è mai stata scoperta originale ma: è la posizione che viene assunta dal nostro Partito nel documento della Direzione del 17 luglio. E da questa posizione che discende il mio articolo e anche la linea che ha seguito il nostro giornale. E del resto ogni lettore attento ha potuto trovare nelle informazioni e nei commenti dell'Unità gli elementi di valutazione su cui si fonda tutta la nostra orientazione. Piuttosto che arzigogolare su cose inesistenti, sarebbe più utile che l'Avanti! e altri giornali prendessero atto anzitutto che il nostro Partito, in questa cruciale contingenza, ha dato una coerente conferma della sua strategia, che lega la costruzione del socialismo allo sviluppo della democrazia, intesa nel suo senso vero e profondo di autogoverno delle masse; e ciò non per concessione ad altri, ma per necessità nostra, intrinseca al socialismo per cui ci battiamo, come appunto cerchiamo di spiegare nel mio articolo. Così come l'esigenza dell'autonomia dei partiti comunisti è per noi base e condizione dell'internazionalismo. Chiediamo all'Avanti! e ad altri nostri interlocutori, di prendere atto di queste posizioni, perché questo è il solo modo di avviare una discussione reale e di individuare quei punti su cui possono essere i punti di dissenso, su cui portare a comiti il confronto delle idee».

A tutte le Federazioni

Nella mattinata del 6 agosto tutte le federazioni sono tenute a trasmettere, tramite i Comitati regionali, alla Sezione centrale di organizzazione, i dati sull'andamento della campagna di tesseramento iscritti al partito e alla FGCI - numero di ragazze ricucite - donne delle sezioni e dei circoli che hanno raggiunto e superato il 100 per cento.

NEL «REGNO» PIRELLI FERIE COME UNA LICENZA MILITARE

«Questi operai che chiedono di fare le vacanze al mare!...»

Dal 5 al 19 agosto tutti in un turno - Quanti rimarranno a casa - Un padrone confessa la sua sorpresa per certe idee dei «suoi dipendenti»

Governo e politica editoriale

Espansione o crisi per i quotidiani?

Il 30 luglio è stata insediata, a Palazzo Chigi, dal presidente del Consiglio, la commissione che dovrà studiare e proporre al governo i provvedimenti che sono necessari dalla attuale situazione dell'editoria giornalistica.

Deve essere considerato in tutta la sua rilevanza il fatto che, forse per la prima volta in Italia, editori e giornalisti, rappresentanti di diverse tendenze politiche e di opposti interessi, si sono seduti allo stesso tavolo per affrontare una questione di così grande impegno che investe non soltanto gli interessi diretti degli editori, dei giornalisti e delle maestranze operarie, ma con questi, quello assai più impegnativo della democrazia nel nostro paese.

I lettori dei quotidiani sono pochi e questo ormai è risaputo, e se l'Italia in questo settore rimane nell'area del sottosviluppo almeno per quanto concerne il Mezzogiorno e le isole (meanche quattro copie ogni cento abitanti), le conseguenze di tale stato di cose sono così pericolose che trovare soluzioni per uscirne è un dovere generale da affrontare con decisione e urgenza.

Ormai è evidente che se si escludono pochi casi, non è più possibile in Italia la gestione autonoma di un giornale quotidiano. Nell'ultimo decennio numerosi quotidiani hanno dovuto fermare le loro rotative o altri sono in procinto di cessare le pubblicazioni; ma il male ancora peggiore è che gruppi di pressione e imprenditori senza scrupoli hanno portato a compimento l'azione di accaparramento di quasi tutte le mani di pochi grandi gruppi finanziari.

Da molte parti si pensa che sia ormai segnata la sorte del giornale quotidiano: radio, televisione e tutta la caotica congerie dei settimanali di ogni specie, ne intralceranno irrimediabilmente il cammino, e il giornale, una fatale e inevitabile declino. Noi ci ostiniamo ad essere ottimisti, convinti che lo sviluppo di questi altri mezzi di informazione, non può sostituire la funzione, sempre più indispensabile in un paese civile, del giornale quotidiano, né soppiantarlo, sempre che naturalmente si tratti di imprese moderne e, soprattutto, «pulite».

Nei paesi socialisti, non soltanto la coesistenza di questi mezzi, ma la validità del quotidiano, è sempre di più un fatto che deve rassicurare quanti temono per il suo avvenire. Nei paesi capitalistici «sviluppati», pur nelle sue crisi, che sono soprattutto di carattere tecnico e di contenuti, il quotidiano continua ad andare avanti. Si pensi che negli Stati Uniti i profitti delle aziende editoriali sono cresciuti costantemente negli ultimi anni, hanno oscillato nel 1965 dal 5 al 18 per cento, tenendo conto della forte pressione fiscale a cui sono sottoposte e alla notevole incidenza che hanno gli ammortamenti per il continuo rinnovamento degli impianti e per le iniziative di propaganda e promozionali.

Lord Thomson, il magnate di origine canadese, possessore di una catena di 118 quotidiani, che due anni fa si accaparrò clamorosamente il Times (si disse che l'operazione aveva avuto l'opinione pubblica gli stessi effetti di quelli che avrebbe sollevato la vendita della flotta inglese a Onassis), a chi gli chiede perché compri sempre più quotidiani, risponde semplicemente: «per far quadranti».

Anche in Italia — ne siamo certi — se il problema verrà affrontato seriamente, si possono aprire possibilità concrete per estendere a una larga parte delle masse, che oggi sono sedotte dalla lettura della evasione pubblicitaria di pegione, l'abitudine al quotidiano. Bisogna anzitutto che i provvedimenti allo studio della commissione non si risolvano a esclusivo beneficio, come è avvenuto nel passato, dei soliti Corriere della Sera, Stampa e Messaggero, che hanno trovato sempre il massimo tornaconto dalla crisi generale.

Le convenienze che possono essere concesse alla stampa sono molte: dalla estensione dell'IGF, sul prezzo della carta, alle tariffe pre-

ferenziali per i canali di comunicazione, per l'energia elettrica, alla fiscalizzazione degli oneri sociali. I criteri di distribuzione del contributo sui consumi della carta (legge Agrimi) devono essere urgentemente modificati. Si impone inoltre la riorganizzazione radicale dell'Ente Cellulosa e Carta che nella sua azione favorisce soprattutto le cartiere consentendo loro di applicare un prezzo assai più alto di quello internazionale. Una delle prime decisioni, questa di carattere politico e di facile applicazione, dovrà essere quella di abolire le intollerabili discriminazioni sulla pubblicità, che proprio le aziende pubbliche applicano nei confronti degli organi di partito. Unità, Popolo, Avanti! e Voce repubblicana.

Ora tutte queste e altre misure di emergenza che potranno essere varate, non basteranno da sole a sollevare l'editoria dalla crisi che la travaglia e ad aprire prospettive migliori ai quotidiani. Queste misure dovranno essere integrate da una disciplina editoriale, quella disciplina alla quale proprio Messaggero, Stampa e Corriere della Sera, con i loro intrighi, si sono opposti negli ultimi vent'anni con tanto bene, a rendere così castrificata la gestione aziendale per la maggioranza degli editori italiani.

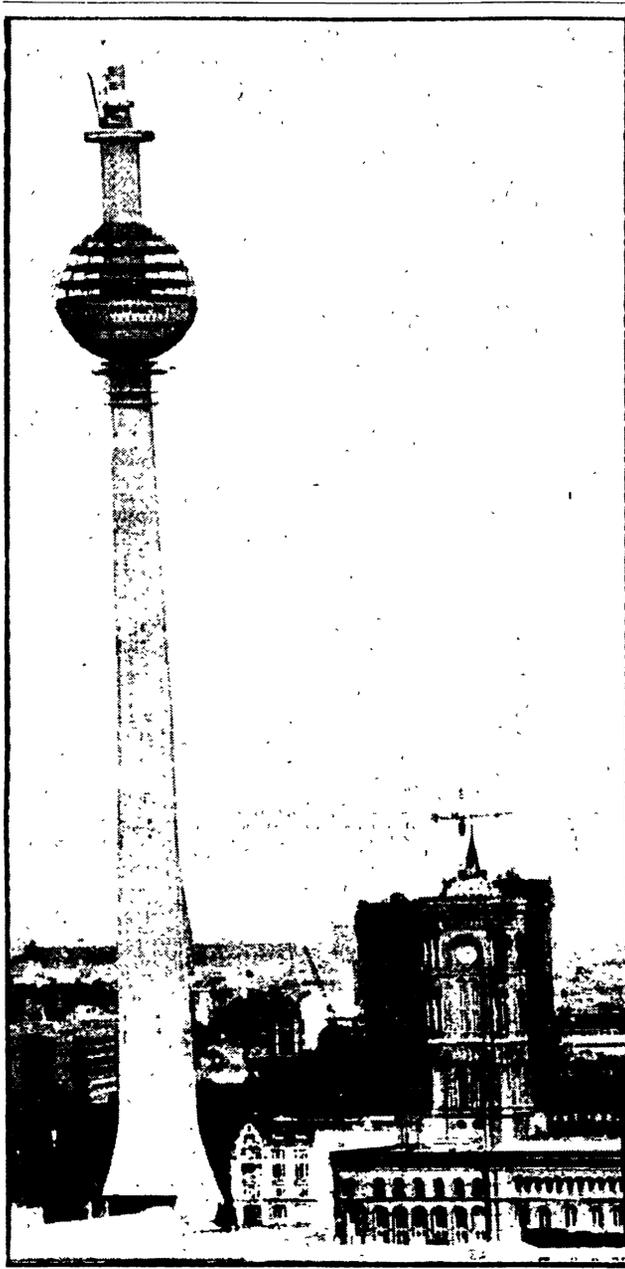
Nuove tecniche

Le tecniche tipografiche si stanno rivoluzionando e aprono nuove e più sicure possibilità di esistenza per i quotidiani. Non bisogna aver paura di questo progresso. Nella salvaguardia degli interessi dei lavoratori, è necessario considerare con ottimismo tutto quanto porti avanti il processo di rinnovamento delle vecchie strutture del quotidiano e offra quindi le condizioni perché ne possano sorgere altri.

La prossima istituzione delle Regioni farà sentire, in modo assai più grave, la mancanza di un quotidiano locale cinquantotto province. Toscana, Emilia e Romagna sono dominate dai cinque quotidiani ormai in saldo possesso del petroliere Monti che non li usa certo per incrementare la cultura e rafforzare la democrazia. Anche in queste regioni devono sorgere nuovi giornali perché il dibattito delle idee e la formazione dell'opinione pubblica non possono rimanere esclusivamente privilegio del «grande petroliere» e della Confindustria. Quasi tutti i quotidiani che svolgono in quelle regioni una azione democratica sono scomparsi. La sorte del Nuovo Corriere, della Gazzetta di Livorno, del Progresso d'Italia e del Giornale del Mattino, sarà seguita tra qualche settimana da quella di Avanti! d'Italia. Nell'ordinamento delle Regioni dovrà essere presa in considerazione e prevista la possibilità di sostenere e appoggiare la installazione di impianti tipografici, il cui costo di gestione potrà, considerando i nuovi mezzi di stampa, essere supportabile. Ma il problema si pone con urgenza soprattutto per l'Italia meridionale. La Cassa del Mezzogiorno, per esempio, che ha erogato quasi il cinquantuno per cento delle migliaia di miliardi stanziati a suo favore in imprese rapidamente fallite, potrebbe incentivare ed aiutare iniziative editoriali di giornali quotidiani minori.

Le grandi affermazioni dell'Unità hanno dimostrato che alla lettura del quotidiano possono essere conquistate stabilmente masse di cittadini che ne erano stati estranei. Con questa azione che dovrà, proprio nel mese della stampa, trovare i suoi momenti più febrili nazionali, i comunisti contribuiranno non soltanto a sostenere i propri giornali nelle difficoltà che li investono nel quadro della crisi generale, ma altresì a indicare a tutti i cittadini che il rafforzamento e l'avanzata della stampa quotidiana è davvero indipendente — e prima di tutto indipendente — dal governo e dai padroni. Le misure che garantiscono la sicurezza per lo sviluppo politico e culturale della società italiana, la difesa delle sue libertà, il consolidamento delle sue conquiste democratiche.

Amerigo Terenzi



TV E RISTORANTE A 362 METRI La nuova torre della televisione in Alexanderplatz, nella Berlino democratica, alta 362 metri. Il globo, alto vent'anni metri, accoglierà oltre le installazioni televisive, un ristorante

RAVENNA - Per volere della Cassa di Risparmio e col beneplacito del commissario prefettizio

Un'ala dei chiostri danteschi ridotta a ufficio previdenziale

Dal nostro inviato

RAVENNA, 2. Il cuore tumultuoso e un po' caotico della città sembra qui piacere il suo ritmo, concesso a una pausa di riflessione e di silenzio a luoghi sono fra i più solenni e più cari della nostra storia e della nostra cultura. In quelle regioni una azione democratica sono scomparsi. La sorte del Nuovo Corriere, della Gazzetta di Livorno, del Progresso d'Italia e del Giornale del Mattino, sarà seguita tra qualche settimana da quella di Avanti! d'Italia. Nell'ordinamento delle Regioni dovrà essere presa in considerazione e prevista la possibilità di sostenere e appoggiare la installazione di impianti tipografici, il cui costo di gestione potrà, considerando i nuovi mezzi di stampa, essere supportabile. Ma il problema si pone con urgenza soprattutto per l'Italia meridionale. La Cassa del Mezzogiorno, per esempio, che ha erogato quasi il cinquantuno per cento delle migliaia di miliardi stanziati a suo favore in imprese rapidamente fallite, potrebbe incentivare ed aiutare iniziative editoriali di giornali quotidiani minori.

na Monighini / li ebbe in possesso nell'anno 1850 / ne curò il completo restauro e la degna destinazione / riscattandoli dalla decadenza e rovina causate dal tempo e dalla guerra».

La presenza della Cassa di Risparmio non si limita alla rapida autoelotrativa, incombe fiscalmente sui chiostri con l'ala modernissima del suo palazzo, inadeguata poco prima delle elezioni, la cui parete posteriore si è addossa lateralmente al tetto di cotto dell'aereo porticato. Da quanto si apprende da un cartone affisso su una porta, si deve da oggi cominciare a parte del recinto del «polcro di Dante» anche la sede di rappresentanza dell'ENPDEP (Ente Nazionale per lo studio e la cura del patrimonio culturale dantesco) e un impiegato che gli domanderà quale pratica di malattia abbiano in corso.

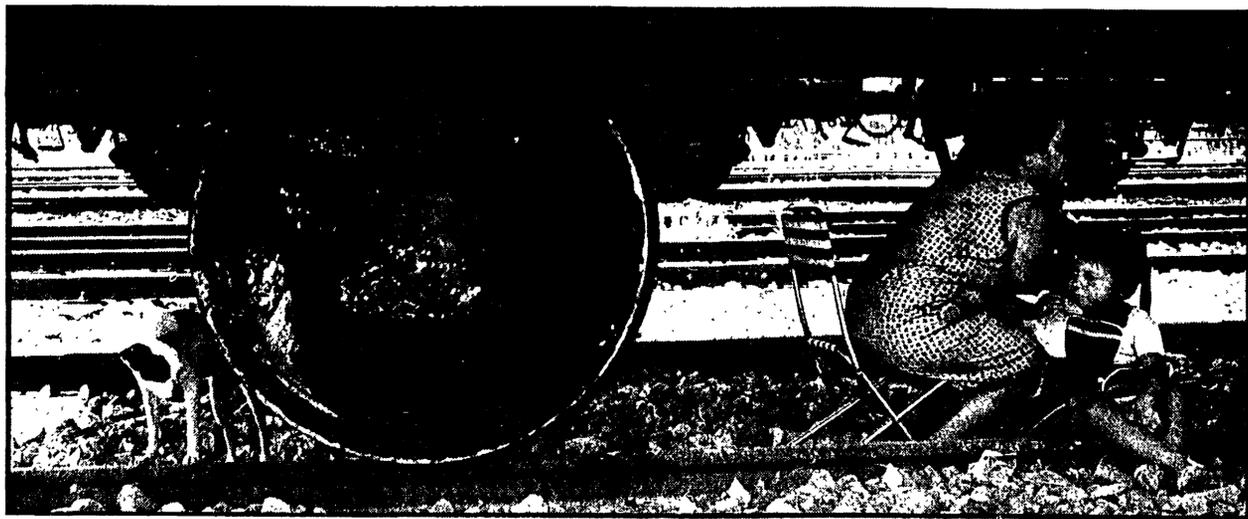
Come in questa lapide che abbiamo citato, la Cassa di Risparmio di Ravenna ricevette dal Comune la proprietà dei chiostri francescani nel 1850, con l'obbligo di riservarne la destinazione al culto delle memorie dantesche. Nei chiostri furono ospitati per qualche tem-

po l'Archivio di Stato e l'Archivio notarile. Da tempo si parlava inoltre di destinarne una parte a sede della «Dante Alighieri» ravennate.

La stessa biblioteca dantesca di San Francesco, costretta coi suoi antichi preziosissimi codici in locali angusti ed umidi, chiedeva qualche sala. Ecco in un maglio, il presidente della Cassa di Risparmio ragognere Bruno Benni, domandare al commissario prefettizio l'autorizzazione ad affittare un'ala dei chiostri dell'ENPDEP.

Il commissario sembra averne la gravità della decisione cui è chiamato E convoca, per sentire il parere, il Consiglio direttivo dell'Opera di Dante, in prima istanza, richiesto di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi, del PCI, Renzo Caravita della DC, e Giancarlo Schizzerotto, membro di diritto come direttore della Biblioteca Classense, e gli altri membri del Comitato direttivo dell'Opera di Dante, Ennio Di rani, del PSU, Michele Vincer, del PRI, Pietro Longanesi,

Dopo 7 mesi, mentre le popolazioni colpite hanno ancora bisogno di tutto



CALATAFIMI — A sette mesi dal terremoto, duecento persone vivono ancora nei vagoni merci allo scalo ferroviario. Ora, il flagello peggiore è il caldo. Nella foto, riprodotta da un servizio dell'«Europeo», una donna col suo bambino cercano un po' di refrigerio all'ombra di un vagone

Inutilizzati i 480 milioni raccolti dalla Croce Rossa per i terremotati

La somma, sottoscritta dalla solidarietà popolare, giace alla Banca Nazionale del Lavoro - La CRI non ha ancora speso il denaro raccolto per il terremoto di Ariano Irpino del '65! - Svenduti sulle bancarelle gli abiti inviati per essere spediti in Sicilia in gennaio - Intanto, l'ECA sospende a Milano, a Firenze e in altre città i sussidi alla maggioranza dei profughi

Sono passati ormai quasi sette mesi. Allora, dopo l'ondata di orrore e di emozione che le immagini della Sicilia sconvolta dal terremoto avevano devastato in tutto il paese, due elementi vennero alla luce con maggiore evidenza: da una parte l'inefficienza del servizio delle autorità nazionali, degli enti ufficiali, ad organizzare e mettere in atto anche soltanto le prime e più elementari misure di soccorso alle popolazioni della valle del Belice, rimaste senza casa, senza cibo, senza medicine, sotto la sferza del freddo e dell'incalzare delle malattie. Dall'altra l'ondata di solidarietà popolare, espressa sia attraverso le organizzazioni dei lavoratori sia individualmente, con le offerte di denaro, di medicinali, di oggetti di vestiario.

Per i primi sette mesi di quest'anno

Bilancio della CGIL sulle lotte aziendali

Gli accordi strappati ai padroni riguardano un milione di lavoratori - Lo sviluppo del movimento rivendicativo

L'iniziativa rivendicativa e l'azione per la contrattazione integrativa aziendale, ha registrato nei primi sette mesi di quest'anno risultati economici e normativi nell'insieme positivi ed esperienze utili per l'ulteriore sviluppo delle lotte e della loro estensione in numerose fabbriche fin dalle prime settimane di settembre. Su questo argomento si intrattiene una nota della CGIL.

Aveva 20 anni

Giovane emigrante stritolato in una cava

Stritolato dagli ingranaggi di una macchina per la frantumazione delle pietre, un giovane operaio italiano emigrato in Svizzera, Giuseppe Antonio Pagliaro, è stato trascinato fra gli ingranaggi di frantumazione. Egli risiedeva a Campin (Cantone di Berna) con il padre ed un fratello.



I giovani della RFT contro la guerra USA

Indegne speculazioni sulla carenza di ospedali specializzati

I primari «privatizzano» i traumatologici INAIL

Neanche nell'ultima seduta di luglio, il consiglio di amministrazione dell'INAIL ha voluto prendere in esame l'annosa questione connessa al ricovero nei centri traumatologici dell'istituto. I primari, assistiti dall'INAIL, alla divisione per aliquote dei relativi proventi fra tutti i dipendenti. In detta centri, va subito precisato, i lavoratori infortunati, assistiti dall'INAIL, subiscono la «concorrenza» dei privati: in alcune città il numero dei lavoratori è addirittura esiguo. A Milano, tempo addietro c'è voluta una campagna di stampa, è stata indispensabile la forte pressione della Commissione interna del Centro per la prospettiva del ricorso allo sciopero, per far ricoverare alcuni paraplegici in quel centro traumatologico, dove per i privati non incontrano difficoltà in tutti i casi — di estraneità maggiore — di entrate insufficienti al mantenimento dei nuclei familiari.

giovani operai parlano dell'Unità

«DIRE DI PIÙ SUL SOCIALISMO»

Richiesta di maggiori informazioni sui paesi socialisti, di un più approfondito esame della nostra concezione del socialismo — Una miniera inesauribile di idee, una forza fresca a sostegno della stampa comunista

La critica alla società capitalistica, che vuol vedere più rispettata sull'Unità, la giovane la sviluppi basandosi sulle sue prime esperienze di lavoro e sulle sue difficoltà concrete ad acquisire un'istruzione, una qualifica e poter poi metterle a profitto. Parlare di più della difficoltà dei giovani anche diplomati, di trovare lavoro, parlare di lavoro, di voler che in nessuno delle qualifiche dei giovani dice Tina Stoppa, operaia di 27 anni. I ragazzi triulini ci hanno già detto che non vogliono emigrare, i giovani insistono sulla critica all'apprendistato, alla istruzione professionale quale è impartita qua e là in tutti gli interventi ricorre anche un'altra questione, quella della dignità e della libertà del giovane che lavora.

I giovani estendono la loro critica alla società di oggi in quanto essi scorgono profondamente tutte le ingiustizie di cui sono vittime le loro famiglie, solo così si spiega l'interesse per la questione delle pensioni e di quelle relative alle spese sulla situazione delle lavoratrici. In questo nostro «campione» vi sono quasi esclusivamente richieste di giovani operai eppure la domanda su cosa dovrebbe dire di più l'Unità per le lavoratrici non è mai stata risposta. Sono le risposte delle mamme, delle sorelle, delle fidanzate, della moglie, parità di diritti, lotta contro il superlavoro, necessità di aumentare i problemi dell'assistenza sanitaria, e che siano considerati come giorni di malattia della madre, i giorni di malattia del bambino piccolo che ha bisogno di cure», dice un giovane papà di Milano.

Ed i giovani che come il loro amico triestino Zergali vogliono vedere il socialismo vicino, chiedono che la nostra stampa parli di più della «società socialista» come la concepiamo noi e come la vogliamo in Italia. E' il tema dei paesi socialisti quello che ricorre di più nelle osservazioni sui problemi internazionali, naturalmente si parla sempre del Vietnam ma come qualcosa su cui tutto ormai è chiaro ed è inutile soffermarsi. Negli interventi sulle questioni internazionali, si sente molto il riflesso delle polemiche elettorali degli ultimi mesi e dei più recenti avvenimenti francesi ed americani. Altre questioni occupano un posto rilevante, anche se un giovane di Trieste dice «sono convinto che l'asservimento del Terzo mondo è un problema che non si risolve con le cosiddette «paesi civili» e ricorda soddisfatto gli articoli sull'Egitto e i Paesi Arabi. Sempre sul Medio Oriente, i giovani apprezzamenti positivi alla funzione della nostra stampa e in quanto da un anno a questa parte si è riusciti a convincere l'opinione pubblica della giusta posizione presa dal nostro partito all'inizio dell'aggressione di Israele.

I temi che appassionano quando si parla dei paesi socialisti sono quelli della condizione operaia, della libertà dei giovani e dei lavoratori nella società, della libertà e della democrazia, sono questi i temi che vengono sollevati in un intervento su due; corrispondono così alle grandi questioni che interessano direttamente i giovani operai nella società in cui vivono, lottano e che vogliono realizzare e trasformare.

Gli Stati Uniti negli interventi dei giovani operai non compaiono più soltanto come il paese che fa la guerra al Vietnam, ma come il più grande paese capitalistico che rivela il suo carattere di sistema; ecco perché molti lodano gli articoli «sulla violenza in America che hanno una chiara ispirazione liberale» e che non si limitano a criticare il sistema capitalistico ma che si battono per la sua abolizione. «Mi sono piaciuti gli articoli sulla marcia per il potere a Washington perché queste cose fanno crollare il mito d'argilla della società USA» — dice un giovane del Veneto.

Gli interventi che esaminano i giovani operai già politicamente impegnati, anche se alcuni iscritti al Partito da poche settimane, sono quelli che possono essere considerati tipici di cosa vuol leggere la gioventù operaia in generale sul nostro quotidiano e sulla nostra stampa. L'attenzione interessante osservare come nelle inchieste su cosa dovrebbe trattare di più la nostra stampa prevalgono in modo schiacciante i temi del socialismo, i temi politici, seguiti a distanza da quelli culturali ( soprattutto letteratura e tempo libero) solo in 5 interventi si accenna allo sport e al cinema, nessuno parla di estendere la cronaca locale ecc. ecc.

Gli interventi interessanti vogliono che si parli di politica, che si parli delle grandi cose che li appassionano, ma molti ritengono che se ne parli in modo «chiaro e comprensivo». «L'Unità è letta soprattutto da gente che non ha una cultura limitata e bisogna scrivere semplicemente», ci viene ricordato. Olivi che ha 19 anni dice: «La questione operaia è soltanto un momento della vita politica e come tale non è sufficiente a rendere felice l'Unità (rasserenando di più gli articoli sulle varie lotte per entrare di più nel «perché e come» di questa classe operaia) è sfruttata; e più avanti a proposito dei problemi dei giovani aggiunge: «Dire soltanto che il nostro socialismo sarà fatto su misura per i giovani non è un po' poco». Scegliendo argomenti semplici e

chiaro si riuscirebbe così a far prendere coscienza ai nostri larghi strati della classe operaia che ancora non ne hanno; e Carpi, di Torino, 23 anni, trova che l'Unità nella denuncia di determinate situazioni pecca di una sorta di operismo che non si riflette sull'operaio che tende a crogiolarsi nella propria situazione di sfruttato».

Tra le cose di cui vogliono che si parli di più vi è il tema delle lotte studentesche. Dicevano prima che se ne parla in molti interventi (circa un terzo) e sempre con simpatia. Ma ora si lamentano deficienze della nostra stampa, molti sono gli articoli ricordati con approvazione, soprattutto quello sugli studenti e quello di Giovanni Berlinguer. Chi legge Rinascita ricorda quello di Occhetto e trova «buone le discussioni su quella tra Amendola e Lombardo Radice». Bocchio di Treviso chiede che «l'Unità faccia una campagna per gli operai cattolici che sono tentennanti per fare capire loro che a noi la religione non interessa come fatto politico. Specie dove noi nel Veneto» ma ancora una volta certe questioni non sono «venute» ed è Dragoni, 21 anni, da Bra, che dice: «Mi sono piaciuti gli articoli che gli sono piaciuti di più sono quelli di Don Catti per la chiarezza e l'apertezza dell'autore e dell'Unità».

L'occasione della campagna della stampa è una grande occasione per portare avanti la discussione del lavoro e del socialismo dai comunisti, sul loro giornale. La conclusione che crediamo di essere ancora in grado di trarre da questo primo parziale dibattito di giovani operai comunisti è che questi lavoratori hanno bisogno di un giornale che non solo ed è necessario trovare le forme organizzative perché durante la campagna di lavoro e del socialismo non solo sotto la spinta di un grande folle alle feste e ai comizi, ma che si battono per le idee, le risposte, le conclusioni.

La seconda conclusione è questa affermazione di una volontà di contare, per usare un'espressione corrente: questa volontà si esprime anche in modo polemico. E' una volontà di contare che si esprime anche nel campo della stampa e rappresenta una inesauribile miniera di forze per i nostri giornali, per la loro migliore fattura, per la loro più ampia diffusione.

Leggono e amano la stampa comunista questi giovani operai, come una luce che li illumina e che è la forza della loro età; dicono, come hanno detto i 17 anni: «Leggo l'Unità perché fra i tanti è il più sincero» e Cipolla che ne ha anche lui 18: «A me è piaciuta molto l'edizione delle notizie che si pubblicano nelle recenti elezioni!».

Giuliano Pajetta

Spagna

Freddato a Irun il capo della polizia franchista

S. SABASTIANO (Spagna). Meliton Manzanas, capo della polizia della provincia di Guipuzcoa, nord della Spagna, è stato ucciso oggi a colpi di arma da fuoco nella sua abitazione ad Irun, una cittadina situata a 30 chilometri da San Sebastiano. La polizia ha riferito che sono sconosciuti che portava vistosi occhiali neri ha sparato cinque colpi di rivoltella contro Manzanas, mentre quest'ultimo era in casa. L'uomo si è quindi recato alla polizia ha attribuito la azione a «terroristi baschi». L'azione dei baschi per la indipendenza delle loro tre province della Spagna, si è notevolmente accentuata negli ultimi tempi. Circa un mese fa una commissione parlamentare spagnola aveva invitato il regime di Franco ad usare «misure estreme» contro i baschi e Manzanas si era distinto nella repressione. Recentemente, la polizia ha arrestato venti persone appartenenti al movimento clandestino per l'indipendenza basca. Sei sacerdoti cattolici, accusati di aver espresso sentimenti a favore dei baschi, sono stati incarcerati due giorni fa a Bilbao, dopo che avevano organizzato una manifestazione di mille parrochiani.

# Un boato fra i tuoni del temporale, poi una colonna di fumo sulla collina

# Il pauroso atterraggio fra gli alberi nel racconto d'uno che era sull'aereo

« Ho visto i passeggeri fuggire lontano dal relitto, tra essi parecchi bambini » — Si sono incendiati i motori ma non sono esplosi i serbatoi

(Dalla prima pagina)

Visto anche alcuni bambini. Io ho atteso i soccorsi poco distante e quando sono giunti mi sono fatto portare in ospedale. E' vero. Non c'è stato schianto contro la terra. L'aereo si è adagiato nel bosco, sfilando. Gente che abita poco distante in un cascinale a poche centinaia di metri in linea d'aria, non s'è accorta quasi di nulla. Abbiamo sentito i motori di un aereo che volava basso — ha detto Matilde Vanoli — e poco dopo una scossone. Ma non forte. Non ci abbiamo fatto caso, perché spesso capita che gli aerei si abbassino da queste parti per raggiungere la pista della Malpensa. Abbiamo saputo della sciagura soltanto una mezz'ora più tardi, quando un uomo ci ha portato un ferito. L'abbiamo medicato in qualche modo in attesa dei soccorsi. Lui si lamentava. Diceva di avere un gran dolore alla schiena. « Ho tentato di sollevare un grosso tronco spezzato sotto il quale una donna era rimasta imprigionata », ci ha detto il ferito, « ma non ce l'ho fatta ».

Ed ecco quel che racconta un altro testimone. In prima fila a rendersi conto del dramma che era accaduto sulla collina. Fausto Corelli, che abita a Vergiate, era sulla scogliera della sua casa quando ha sentito il rumore dei motori del velivolo. « Ho capito subito che qualcosa non andava », narra Corelli. « Perché i motori funzionavano con fatica. Ho lavorato dieci anni nell'aviazione, proprio in linea di volo, e me ne intendevo di motori. Mi son detto: « Quello non ce la fa a superare la collina ». Pochi istanti dopo ho compreso che l'aereo aveva toccato terra. Allora non montato in macchina e mi sono diretto verso il luogo in cui ritenevo che fosse scomparso il velivolo. Infranta una ferribile uragano; gli alberi si piegavano sotto il vento a raffiche, la pioggia cadeva a cascata trascinando sassi e terra, non si vedeva come fosse notte. Quando sono giunto all'altezza della casa della famiglia Vanoli, ho lasciato l'auto e ho preso la via del bosco. Poco dopo ho incontrato un uomo. Era ferito. « Dove siamo? », mi domandò per prima cosa. Poi mi disse che l'aereo era finito sul bosco ma che molte persone si erano certamente salate. L'ho accompagnato fino alla casa dei Vanoli e poi sono corso in macchina sino alla sede della Marchetti, che è distante un paio di chilometri, per dare l'allarme ».

Quando è tornato sul luogo della sciagura insieme ad altri Fausto Corelli si è imbattuto nel comandante dei velivoli, ferito ad una gamba.

« Sono quasi tutti salvi », mi ha detto il comandante. Poi mi ha chiesto se i soccorsi arrivavano. Lui aveva bisogno di una barella perché non ce la faceva a camminare. Il bosco tutt'intorno alla carcassa del velivolo, che bruciava ma non violentemente, era stato tranciato. L'aereo era praticamente intatto sulla bosaglia, in direzione nord cioè nella direzione contraria a quella che avrebbe dovuto avere se fosse stato diretto verso la pista della Malpensa.

Costa è avvenuto dunque? Nessuno può dirlo, almeno per il momento. Martino Uboldi, uno dei soccorritori, ha anche lui visto il comandante ferito, sofferiva per il dolore delle ferite. « Mi sembra di non avere più lo stomaco », diceva.

Gli accorsi si sono in primo luogo preoccupati di accertare che nel relitto in fiamme dell'aereo non vi fosse più nessuno. « Qualcuno — ha detto Fausto Corelli — cercava anche di infilarsi nella fusoliera, altri si sono arrampicati sulla cabina per guardare dentro, nel corridoio. Ma l'aereo sembrava proprio deserto. Certo, che non si poteva dire con sicurezza che proprio tutti fossero riusciti ad andarsene quando l'apparecchio s'era finalmente fermato ».

Parecchie decine di viaggiatori, comunque, ce l'hanno fatta a mettersi in salvo. Alcuni hanno raggiunto l'asilo della frazione di Vergiate, altri si sono spersi per il bosco, contusi, feriti, grondanti d'acqua e atterriti.

Clara Augusta, moglie del padrone della fabbrica di elicotteri che porta lo stesso nome, si trovava pure lei a bordo del velivolo. Ha riportato qualche contusione ed una ferita non grave ad un braccio. Anche lei, uscita dalla carlinga, si è allontanata a piedi, senza scarpe perché le calzature, percorrendo sotto il temporale un paio di chilometri, finché ha trovato riparo a Cascina Costa.

Quando sono stati raccolti dai soccorritori i feriti sono stati accompagnati in diversi ospedali, a Gallarate, Sommelbarbo, Eusto Arsizio e Varese. Alcuni, appena curati, sono stati invece portati all'aerostazione della Malpensa. Si tratta per lo più di cittadini stranieri diretti in Canada.

Il « DC-8 », che è un velivolo capace di portare 140 passeggeri e di volare a 930 chilometri orari, era siglato J/DW/P ed era stato battezzato col nome di Antonietta Usodimare.

Aveva lasciato Roma alle ore 15,15 con un ritardo di quasi cinquanta minuti sull'orario normale di partenza del volo AZ 660 per Milano-Malpensa e Montreal. Una buona parte dei passeggeri, 34 per l'esattezza, era diretta a Milano e quindi avrebbe lasciato l'aereo alla Malpensa.

Il volo era stato regolare, per quel che si sa, sino a quando il velivolo era incappato nel violento uragano che si è abbattuto nel pomeriggio su vaste zone della Lombardia. Viaggiatori sul volo strumentale, perché la visibilità era nulla, quando ha toccato terra sulla collina. Fino alle 16,08 il comandante Fabio Staffieri era rimasto in regolare contatto con la torre di controllo della Malpensa. Ma la sciagura è accaduta parecchio tempo dopo, fra le 16,25 e le 16,30.

« Io — ha narrato il parroco di Vergiate — stavo sull'uscio della chiesa e leggevo a lume di candela, perché faceva buio pesto quando ho udito il posseggiare alcuni motori del velivolo. L'aereo che stava volando bassissimo, a non più di cento metri dal tetto delle case ».

Perché, dunque, non era atterrato sulla pista della Malpensa, anzi l'aveva superata in direzione nord? Si dice, ma la notizia non ha potuto essere controllata, che il « DC-8 » era partito con un ritardo di 15 minuti dopo le 16 sull'aeroporto di Linate, quella della Malpensa era un volo strumentale. Si deve a questo motivo la disposizione di rinviare l'atterraggio?

Stato col soprassuono delle tenebre, l'opera dei ciuffi del fuoco iniziati per soccorso, è continuata al lume delle torce. La località in cui l'aereo ha toccato terra è un bosco isolato e raggiungibile solo a piedi. I pompieri hanno dovuto scendere centinaia di metri di pendenza per poter raggiungere l'acqua necessaria per spegnere l'incendio. Ci son volute molte ore di lavoro prima che il fuoco venisse domato.

Sul posto, oltre al magistrato, sono presenti i membri di una commissione d'inchiesta guidata dal generale dell'aviazione militare Pietro Greco. Sono essi che dovranno accertare le cause tecniche della sciagura e rispondere alle interrogazioni che subito si sono affacciate.

L'Alitalia, nella tarda serata, ha diffuso in proposito un comunicato. « Le presumibili cause dell'incidente — si dice — allo stato attuale delle informazioni non possono essere determinate unicamente al fatto che un violentissimo temporale infuriava al momento dell'arrivo dell'aereo sulla collina del bosco di Vergiate. Si ha ragione di supporre che una corrente discendente di eccezionale forza abbia fatto precipitare l'aereo sull'aeroplano che si apprestava all'atterraggio. Ciò sarebbe confermato dal numero dei sopravvissuti che indicherebbe un impatto relativamente violento ».

Il comandante Staffieri. « Un maledetto vuoto d'aria »

GALLARATE, 2. Il sessantenne comandante dell'aereo, Fabio Staffieri, da 30 anni in servizio nell'aviazione civile italiana, è ricoverato all'ospedale di Somma Lombardo con fratture a tutti i membri. Si prevede che sarà dimesso tra qualche giorno.

« Ancora sotto choc », il comandante è stato interrogato dal questurone di Varese da altre autorità inquirenti. Egli era alla guida nel momento in cui è avvenuto il disastro. « Ho avuto come l'impressione — ha dichiarato — di essere risucchiato da terra: un terribile e maledetto vuoto d'aria! L'aereo volava a 700 piedi quando è precipitato. Solo qualche ora prima non avrei creduto possibile che si verificasse quanto è accaduto ».

L'apparecchio ha letteralmente « cinto » un intero bosco tranciando la parte superiore di centinaia di alberi, prima di atterrare sul pendio, abbattendo decine di una collina. Si quindi incendiato scaldando il terreno per oltre 200 metri.

Il comandante Staffieri.

« E' atroce, sembra quasi una beffa crudele... sembrava a un certo punto che l'aereo non dovesse partire, che il volo fosse stato sospeso, annullato... » Da Fumicino, infatti, il DC-8 dell'Alitalia che si è schiantato sul monte Vignone, è partito con un ritardo di 15 minuti, 15,15: a causa dell'uragano che imperversava sulla Lombardia, dicono alcuni, per portare a termine alcuni controlli ai motori (che erano i superstiti di un aereo TWA, Helen Wennerholm, che era in viaggio di turismo. Spaventatissima tranquillizza la compagnia, e racconta quello che ha visto, ripete che molti, quasi tutti si sono salvati. Soltanto alle 23 però si cominciava a stilare un elenco dei feriti ricoverati negli ospedali di Busto Arsizio, di Gallarate, di Sommelbarbo, di Varese e si sa anche che tutti i membri dell'equipaggio sono salvi.

Con emozione e gioia giunge la notizia che molti bimbi sono usciti illesi dalla sciagura: un caso per tutti, quello del piccolo Oliviero Grimaldi di 3 anni e mezzo che era stato affidato a Monza alla hostess poiché la madre lo attendeva alla Malpensa.

Un furoio incendio ha devastato, ieri pomeriggio, la tenuta presidenziale di Castelporziano. Per domare il rogo, provocato forse da un mazzocchio di sigaretta, decine e decine di vigili, accorsi sul posto con tante auto, hanno impegnato quasi dodici ore. Dopo, lo spettacolo era davvero impressionante: la magnifica pineta, con gli alberi d'alto fusto ed il sottobosco tipicamente mediterraneo, con i tanti fiori, era ridotta ad un'unica macchia nera. E sulla terra avvampata giacevano centinaia di carogne di cinghiali, di daini, di cani, di lepri, dei tanti e tanti animali che vivevano nel bosco e che sono rimasti bruciati vivi.

Ora, come vuole la legge, i vigili hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause di questo autentico disastro (i danni sono calcolati sulla base delle decine di milioni). Ma è difficile che riescano a far luce piena: per certo si sa solo che alle 15, o giù di lì, un piccolo incendio è divampato vicino all'ingresso principale della tenuta presidenziale. Forse era stato provocato da un fenomeno di autocombustione: forse qualche automobilista, passando ancora acceso al di là del recinto sulle sterraglie già surriscaldate dal sole.

Comunque, sul momento, nessuno si è molto preoccupato. Sembrava un piccolo incendio, da domare forse con il solito estintore. Invece, in pochi attimi, le fiamme sono diventate altissime, favorite dal forte vento. Il fronte del rogo si è esteso lungo mezzo chilometro, per decine e decine di ettari di bosco e sottobosco. « Era una scena apocalittica », diranno poi in coro i vigili del fuoco. « Se ne sono resi conto anche i bagnanti che, in costume, in bikini, comunque si trovavano, hanno abbandonato il mare e sono saliti sulle auto ed hanno raggiunto il luogo. Fortunatamente polizia e carabinieri avevano già organizzato un vero e proprio cordone di protezione, altrimenti qualcuno dei curiosi sarebbe potuto andare a finire in mezzo al rogo. Si erano fatte, intanto, le 17. Si sono scesi a fare un giro di controllo del fuoco, partiti da via Genova, dalle caserme periferiche, anche appartenenti alla speciale colonna mobile attrezzata per interventi di eccezionale gravità. Erano con almeno ventitré autospeme e, per inoltrarsi nel rogo, si serviva-

no di alcune apripista, grosse ruspe che gettavano al suolo gli alberi bruciati. Ma, sino a quel momento, la lotta contro le fiamme era impari.

Fu, da Roma, sono giunte numerose autobotti dell'ACEA, ed anche della Netzezza urbana, e allora il lavoro dei vigili è diventato più facile. « Faceva un caldo pazzesco e hanno raccontato dopo: — eravamo costretti a far marcia indietro, dopo essere stati pochi minuti proprio davanti al rogo... ». Gli alberi spesso cadesero da soli, con gravissimo rischio per gli uomini. E gli animali, terrorizzati, fuggivano in ogni direzione. « Sono stati uccisi almeno 100 animali », dicono i vigili. « Solo alle 18-18.30, quando ormai tutte le strade intorno alla tenuta erano bloccate da centinaia di auto cariche di curiosi, i vigili hanno ottenuto il primo successo: calato anchesi in parte il vento, sono riusciti a circoscrivere le fiamme. Praticamente il più era fatto. Poi si è trattato di investire il rogo con potenti getti d'acqua, di spegnerlo definitivamente. E' stato un lavoro lungo e paziente, che si è concluso solo a mezzanotte passata ».

Un furoio incendio ha devastato, ieri pomeriggio, la tenuta presidenziale di Castelporziano. Per domare il rogo, provocato forse da un mazzocchio di sigaretta, decine e decine di vigili, accorsi sul posto con tante auto, hanno impegnato quasi dodici ore. Dopo, lo spettacolo era davvero impressionante: la magnifica pineta, con gli alberi d'alto fusto ed il sottobosco tipicamente mediterraneo, con i tanti fiori, era ridotta ad un'unica macchia nera. E sulla terra avvampata giacevano centinaia di carogne di cinghiali, di daini, di cani, di lepri, dei tanti e tanti animali che vivevano nel bosco e che sono rimasti bruciati vivi.

Ora, come vuole la legge, i vigili hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause di questo autentico disastro (i danni sono calcolati sulla base delle decine di milioni). Ma è difficile che riescano a far luce piena: per certo si sa solo che alle 15, o giù di lì, un piccolo incendio è divampato vicino all'ingresso principale della tenuta presidenziale. Forse era stato provocato da un fenomeno di autocombustione: forse qualche automobilista, passando ancora acceso al di là del recinto sulle sterraglie già surriscaldate dal sole.

Comunque, sul momento, nessuno si è molto preoccupato. Sembrava un piccolo incendio, da domare forse con il solito estintore. Invece, in pochi attimi, le fiamme sono diventate altissime, favorite dal forte vento. Il fronte del rogo si è esteso lungo mezzo chilometro, per decine e decine di ettari di bosco e sottobosco. « Era una scena apocalittica », diranno poi in coro i vigili del fuoco. « Se ne sono resi conto anche i bagnanti che, in costume, in bikini, comunque si trovavano, hanno abbandonato il mare e sono saliti sulle auto ed hanno raggiunto il luogo. Fortunatamente polizia e carabinieri avevano già organizzato un vero e proprio cordone di protezione, altrimenti qualcuno dei curiosi sarebbe potuto andare a finire in mezzo al rogo. Si erano fatte, intanto, le 17. Si sono scesi a fare un giro di controllo del fuoco, partiti da via Genova, dalle caserme periferiche, anche appartenenti alla speciale colonna mobile attrezzata per interventi di eccezionale gravità. Erano con almeno ventitré autospeme e, per inoltrarsi nel rogo, si serviva-



VARESE — Due aspetti del disastro aereo, dopo che le fiamme hanno in gran parte distrutto il gigante dell'aria (Telefoto)

## E' partito con 50 minuti di ritardo causa l'uragano in Lombardia

# A un certo punto sembrava deciso l'annullamento del volo da Roma

Centinaia di telefonate alla sede dell'Alitalia - Molti bimbi tra i passeggeri: illesi - Le condoglianze del Presidente Saragat ai familiari delle vittime

« E' atroce, sembra quasi una beffa crudele... sembrava a un certo punto che l'aereo non dovesse partire, che il volo fosse stato sospeso, annullato... » Da Fumicino, infatti, il DC-8 dell'Alitalia che si è schiantato sul monte Vignone, è partito con un ritardo di 15 minuti, 15,15: a causa dell'uragano che imperversava sulla Lombardia, dicono alcuni, per portare a termine alcuni controlli ai motori (che erano i superstiti di un aereo TWA, Helen Wennerholm, che era in viaggio di turismo. Spaventatissima tranquillizza la compagnia, e racconta quello che ha visto, ripete che molti, quasi tutti si sono salvati. Soltanto alle 23 però si cominciava a stilare un elenco dei feriti ricoverati negli ospedali di Busto Arsizio, di Gallarate, di Sommelbarbo, di Varese e si sa anche che tutti i membri dell'equipaggio sono salvi.

Con emozione e gioia giunge la notizia che molti bimbi sono usciti illesi dalla sciagura: un caso per tutti, quello del piccolo Oliviero Grimaldi di 3 anni e mezzo che era stato affidato a Monza alla hostess poiché la madre lo attendeva alla Malpensa.

Un furoio incendio ha devastato, ieri pomeriggio, la tenuta presidenziale di Castelporziano. Per domare il rogo, provocato forse da un mazzocchio di sigaretta, decine e decine di vigili, accorsi sul posto con tante auto, hanno impegnato quasi dodici ore. Dopo, lo spettacolo era davvero impressionante: la magnifica pineta, con gli alberi d'alto fusto ed il sottobosco tipicamente mediterraneo, con i tanti fiori, era ridotta ad un'unica macchia nera. E sulla terra avvampata giacevano centinaia di carogne di cinghiali, di daini, di cani, di lepri, dei tanti e tanti animali che vivevano nel bosco e che sono rimasti bruciati vivi.

Ora, come vuole la legge, i vigili hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause di questo autentico disastro (i danni sono calcolati sulla base delle decine di milioni). Ma è difficile che riescano a far luce piena: per certo si sa solo che alle 15, o giù di lì, un piccolo incendio è divampato vicino all'ingresso principale della tenuta presidenziale. Forse era stato provocato da un fenomeno di autocombustione: forse qualche automobilista, passando ancora acceso al di là del recinto sulle sterraglie già surriscaldate dal sole.

Comunque, sul momento, nessuno si è molto preoccupato. Sembrava un piccolo incendio, da domare forse con il solito estintore. Invece, in pochi attimi, le fiamme sono diventate altissime, favorite dal forte vento. Il fronte del rogo si è esteso lungo mezzo chilometro, per decine e decine di ettari di bosco e sottobosco. « Era una scena apocalittica », diranno poi in coro i vigili del fuoco. « Se ne sono resi conto anche i bagnanti che, in costume, in bikini, comunque si trovavano, hanno abbandonato il mare e sono saliti sulle auto ed hanno raggiunto il luogo. Fortunatamente polizia e carabinieri avevano già organizzato un vero e proprio cordone di protezione, altrimenti qualcuno dei curiosi sarebbe potuto andare a finire in mezzo al rogo. Si erano fatte, intanto, le 17. Si sono scesi a fare un giro di controllo del fuoco, partiti da via Genova, dalle caserme periferiche, anche appartenenti alla speciale colonna mobile attrezzata per interventi di eccezionale gravità. Erano con almeno ventitré autospeme e, per inoltrarsi nel rogo, si serviva-

Un furoio incendio ha devastato, ieri pomeriggio, la tenuta presidenziale di Castelporziano. Per domare il rogo, provocato forse da un mazzocchio di sigaretta, decine e decine di vigili, accorsi sul posto con tante auto, hanno impegnato quasi dodici ore. Dopo, lo spettacolo era davvero impressionante: la magnifica pineta, con gli alberi d'alto fusto ed il sottobosco tipicamente mediterraneo, con i tanti fiori, era ridotta ad un'unica macchia nera. E sulla terra avvampata giacevano centinaia di carogne di cinghiali, di daini, di cani, di lepri, dei tanti e tanti animali che vivevano nel bosco e che sono rimasti bruciati vivi.

Ora, come vuole la legge, i vigili hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause di questo autentico disastro (i danni sono calcolati sulla base delle decine di milioni). Ma è difficile che riescano a far luce piena: per certo si sa solo che alle 15, o giù di lì, un piccolo incendio è divampato vicino all'ingresso principale della tenuta presidenziale. Forse era stato provocato da un fenomeno di autocombustione: forse qualche automobilista, passando ancora acceso al di là del recinto sulle sterraglie già surriscaldate dal sole.

Comunque, sul momento, nessuno si è molto preoccupato. Sembrava un piccolo incendio, da domare forse con il solito estintore. Invece, in pochi attimi, le fiamme sono diventate altissime, favorite dal forte vento. Il fronte del rogo si è esteso lungo mezzo chilometro, per decine e decine di ettari di bosco e sottobosco. « Era una scena apocalittica », diranno poi in coro i vigili del fuoco. « Se ne sono resi conto anche i bagnanti che, in costume, in bikini, comunque si trovavano, hanno abbandonato il mare e sono saliti sulle auto ed hanno raggiunto il luogo. Fortunatamente polizia e carabinieri avevano già organizzato un vero e proprio cordone di protezione, altrimenti qualcuno dei curiosi sarebbe potuto andare a finire in mezzo al rogo. Si erano fatte, intanto, le 17. Si sono scesi a fare un giro di controllo del fuoco, partiti da via Genova, dalle caserme periferiche, anche appartenenti alla speciale colonna mobile attrezzata per interventi di eccezionale gravità. Erano con almeno ventitré autospeme e, per inoltrarsi nel rogo, si serviva-

Un furoio incendio ha devastato, ieri pomeriggio, la tenuta presidenziale di Castelporziano. Per domare il rogo, provocato forse da un mazzocchio di sigaretta, decine e decine di vigili, accorsi sul posto con tante auto, hanno impegnato quasi dodici ore. Dopo, lo spettacolo era davvero impressionante: la magnifica pineta, con gli alberi d'alto fusto ed il sottobosco tipicamente mediterraneo, con i tanti fiori, era ridotta ad un'unica macchia nera. E sulla terra avvampata giacevano centinaia di carogne di cinghiali, di daini, di cani, di lepri, dei tanti e tanti animali che vivevano nel bosco e che sono rimasti bruciati vivi.

Ora, come vuole la legge, i vigili hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause di questo autentico disastro (i danni sono calcolati sulla base delle decine di milioni). Ma è difficile che riescano a far luce piena: per certo si sa solo che alle 15, o giù di lì, un piccolo incendio è divampato vicino all'ingresso principale della tenuta presidenziale. Forse era stato provocato da un fenomeno di autocombustione: forse qualche automobilista, passando ancora acceso al di là del recinto sulle sterraglie già surriscaldate dal sole.

Comunque, sul momento, nessuno si è molto preoccupato. Sembrava un piccolo incendio, da domare forse con il solito estintore. Invece, in pochi attimi, le fiamme sono diventate altissime, favorite dal forte vento. Il fronte del rogo si è esteso lungo mezzo chilometro, per decine e decine di ettari di bosco e sottobosco. « Era una scena apocalittica », diranno poi in coro i vigili del fuoco. « Se ne sono resi conto anche i bagnanti che, in costume, in bikini, comunque si trovavano, hanno abbandonato il mare e sono saliti sulle auto ed hanno raggiunto il luogo. Fortunatamente polizia e carabinieri avevano già organizzato un vero e proprio cordone di protezione, altrimenti qualcuno dei curiosi sarebbe potuto andare a finire in mezzo al rogo. Si erano fatte, intanto, le 17. Si sono scesi a fare un giro di controllo del fuoco, partiti da via Genova, dalle caserme periferiche, anche appartenenti alla speciale colonna mobile attrezzata per interventi di eccezionale gravità. Erano con almeno ventitré autospeme e, per inoltrarsi nel rogo, si serviva-

Comunque, sul momento, nessuno si è molto preoccupato. Sembrava un piccolo incendio, da domare forse con il solito estintore. Invece, in pochi attimi, le fiamme sono diventate altissime, favorite dal forte vento. Il fronte del rogo si è esteso lungo mezzo chilometro, per decine e decine di ettari di bosco e sottobosco. « Era una scena apocalittica », diranno poi in coro i vigili del fuoco. « Se ne sono resi conto anche i bagnanti che, in costume, in bikini, comunque si trovavano, hanno abbandonato il mare e sono saliti sulle auto ed hanno raggiunto il luogo. Fortunatamente polizia e carabinieri avevano già organizzato un vero e proprio cordone di protezione, altrimenti qualcuno dei curiosi sarebbe potuto andare a finire in mezzo al rogo. Si erano fatte, intanto, le 17. Si sono scesi a fare un giro di controllo del fuoco, partiti da via Genova, dalle caserme periferiche, anche appartenenti alla speciale colonna mobile attrezzata per interventi di eccezionale gravità. Erano con almeno ventitré autospeme e, per inoltrarsi nel rogo, si serviva-

## L'incendio domato dopo diverse ore

# Castelporziano: le fiamme devastano pineta e bosco

Ingentissimi i danni - Vigili del fuoco, agenti e netturbini fatti affluire dalla Capitale - Forse un mazzocchio di sigaretta ha provocato il furioso incendio

Un furoio incendio ha devastato, ieri pomeriggio, la tenuta presidenziale di Castelporziano. Per domare il rogo, provocato forse da un mazzocchio di sigaretta, decine e decine di vigili, accorsi sul posto con tante auto, hanno impegnato quasi dodici ore. Dopo, lo spettacolo era davvero impressionante: la magnifica pineta, con gli alberi d'alto fusto ed il sottobosco tipicamente mediterraneo, con i tanti fiori, era ridotta ad un'unica macchia nera. E sulla terra avvampata giacevano centinaia di carogne di cinghiali, di daini, di cani, di lepri, dei tanti e tanti animali che vivevano nel bosco e che sono rimasti bruciati vivi.

Ora, come vuole la legge, i vigili hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause di questo autentico disastro (i danni sono calcolati sulla base delle decine di milioni). Ma è difficile che riescano a far luce piena: per certo si sa solo che alle 15, o giù di lì, un piccolo incendio è divampato vicino all'ingresso principale della tenuta presidenziale. Forse era stato provocato da un fenomeno di autocombustione: forse qualche automobilista, passando ancora acceso al di là del recinto sulle sterraglie già surriscaldate dal sole.

Comunque, sul momento, nessuno si è molto preoccupato. Sembrava un piccolo incendio, da domare forse con il solito estintore. Invece, in pochi attimi, le fiamme sono diventate altissime, favorite dal forte vento. Il fronte del rogo si è esteso lungo mezzo chilometro, per decine e decine di ettari di bosco e sottobosco. « Era una scena apocalittica », diranno poi in coro i vigili del fuoco. « Se ne sono resi conto anche i bagnanti che, in costume, in bikini, comunque si trovavano, hanno abbandonato il mare e sono saliti sulle auto ed hanno raggiunto il luogo. Fortunatamente polizia e carabinieri avevano già organizzato un vero e proprio cordone di protezione, altrimenti qualcuno dei curiosi sarebbe potuto andare a finire in mezzo al rogo. Si erano fatte, intanto, le 17. Si sono scesi a fare un giro di controllo del fuoco, partiti da via Genova, dalle caserme periferiche, anche appartenenti alla speciale colonna mobile attrezzata per interventi di eccezionale gravità. Erano con almeno ventitré autospeme e, per inoltrarsi nel rogo, si serviva-

Comunque, sul momento, nessuno si è molto preoccupato. Sembrava un piccolo incendio, da domare forse con il solito estintore. Invece, in pochi attimi, le fiamme sono diventate altissime, favorite dal forte vento. Il fronte del rogo si è esteso lungo mezzo chilometro, per decine e decine di ettari di bosco e sottobosco. « Era una scena apocalittica », diranno poi in coro i vigili del fuoco. « Se ne sono resi conto anche i bagnanti che, in costume, in bikini, comunque si trovavano, hanno abbandonato il mare e sono saliti sulle auto ed hanno raggiunto il luogo. Fortunatamente polizia e carabinieri avevano già organizzato un vero e proprio cordone di protezione, altrimenti qualcuno dei curiosi sarebbe potuto andare a finire in mezzo al rogo. Si erano fatte, intanto, le 17. Si sono scesi a fare un giro di controllo del fuoco, partiti da via Genova, dalle caserme periferiche, anche appartenenti alla speciale colonna mobile attrezzata per interventi di eccezionale gravità. Erano con almeno ventitré autospeme e, per inoltrarsi nel rogo, si serviva-

## L'elenco dei feriti

IMBARCATI PER MILANO: Grimaldi Oliviero, la famiglia Smith (composta di 3 persone), Ardemari, Ardemari, Ing. Colombo, avv. Fornari, sig. Tiberti, sig. Frontini, sig. Giampietro Monticelli, sig. Faccioli, sig. Paquini, sig. Geuna, sig. Masselloni, sig. Pecchini, sig. Lonati, sig. Ra. Fedi, sig. Zambelli, sig. Troia, sig. Marrel Clevelle, sig. Cerrati, sig. Dichi, sig. Pizzani, sig. Malinovsky, sig. Monica, sig. Saglio, sig. Nardi, sig. Franco, contessa Augusta, sig. rina Wenner, Holm Helen, Malinovsky, sig. Malinovsky, sig. Montanarella, sig. Bertolotti.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

IMBARCATI PER MONTREAL: (tutti bambini al disotto dei 6 anni) Pasquale Piedimonte, Antolietti Piedimonte, Raffaele Piedimonte, Cinthia Romano, Gemma Romano, Serafini Elsa, Serafini Massimo.

lerno Annamaria, 21 anni, Italia; 13) Romano Gemma, 8 anni, Italia; 14) Grimaldi Oliviero, 8 anni, Italia; 15) Caterini Gabriele, 27 anni, Italia; 16) Augusta Calogero, 29 anni, Italia; 17) Tallone Margherita in Augusta, 34 anni, Italia; 18) Bertolotti Adolfo, 42 anni, Italia; 19) Monticelli Giampietro, 28 anni, Italia; 20) Crologi Pasquale, 29 anni, Italia; 21) Taorilano Franco, 61 anni, Italia; 22) Pini Pietro, 23 anni, Italia; 23) Tosi Giovanni, 55 anni, Italia; 24) Piedimonte Raffaele, 23 anni; 25) Bosi Margherita, 78 anni, canadese; 26) Montebruno Angelo, 1 anno, Italo-canadese; 27) Gilejeses Mellicani Renato, 42 anni.

RICOVERATI PRESSO L'OSPEDALE DI VARESE sono: 1) Alghisi Maria Grazia (hostess), ha lasciato l'ospedale di Varese e si è recata presso l'Hotel Palace di Milano; 2) Ruggero Guglielmo, 23 anni, da Vasto (consulenti al cranio); 3) Ghitheir Fred, 37 anni, 5 giorni, USA; 4) Ghitheir Diana, 29 anni, stato di choc; 5) Ghitheir Lisa, 2 anni, buone condizioni; 6) Fornario Vittorio, da Roma, 49 anni.

RICOVERATI PRESSO L'OSPEDALE DI BUSTO ARSIZIO: Salvatore Capizzo da Salerno, 28 anni, via Algheri 4, ha dimesso domani; Antonio Corro, 25 anni, da Torre Annunziata, via Lava 16, è in grado di camminare; Franco Casanova, 44 anni, Milano, via Reno, 37, condizioni soddisfacenti; Eugenio Lonati, 44 anni, da Belluno.

NELL'OSPEDALE DI VARESE SONO STATI RICOVERATI: il professore americano Fred Ghitheir, di 37 anni, di Urbana (Indiana), giudicato con prognosi di un mese; sua moglie Diana di 29 anni, studentessa universitaria, che ha riportato contusioni guaribili in dieci giorni e la loro figliuola Luisa, di due anni, che è rimasta illesa; l'impiegato Romano Vittorio Fornario, di 49 anni, che ha riportato la frattura vertebrale e contusioni alla testa ed al corpo (prognosi di un mese); Pasquale Ghitheir, di 23 anni, di Vasto (Chieti) che ha riportato leggere escoriazioni guaribili in cinque giorni. Quest'ultimo si avvia recandosi in Canada per sposarsi. E' stata anche trasportata all'ospedale di Varese la hostess Maria Grazia Alghisi, di 29 anni, ELENCO DEI DIECI MEMBRI DELL'EQUIPAGGIO (CHE SI SONO TUTTI SALVATI): primo comandante Fabio Staffieri (in servizio dal primo marzo 1956), primo ufficiale Franco Panario (in servizio dal primo settembre 1964), secondo pilota Gabriele Caterini (in servizio dal primo ottobre 1967), motoreista capo Giovanni Tosi Ricotta (in servizio dal primo luglio 1953), assistenti di volo Pasquale Cologi (dal primo ottobre 1958), Eugenio Jonni (dal 16 maggio 1963), Corrado Valeri (dal 16 maggio 1962), Giulio Bindi (dal 1. febbraio 1968), Maria Grazia Alghisi (dal primo marzo 1963) e Gloria Panari (dal 16 febbraio 1966).

Da questo elenco mancano i nomi di cinque passeggeri su periti e il nominativo del passeggero che allora in cui esce il giornale risulta disperso.

Da questo elenco mancano i nomi di cinque passeggeri su periti e il nominativo del passeggero che allora in cui esce il giornale risulta disperso.

Da questo elenco mancano i nomi di cinque passeggeri su periti e il nominativo del passeggero che allora in cui esce il giornale risulta disperso.

Da questo elenco mancano i nomi di cinque passeggeri su periti e il nominativo del passeggero che allora in cui esce il giornale risulta disperso.

Da questo elenco mancano i nomi di cinque passeggeri su periti e il nominativo del passeggero che allora in cui esce il giornale risulta disperso.

Da questo elenco mancano i nomi di cinque passeggeri su periti e il nominativo del passeggero che allora in cui esce il giornale risulta disperso.





ECCO LE PROPOSTE DEL PCI PER GLI AFFITTI

# Blocco fino a tutto il 1969

Viene esteso anche ai contratti e riguarda anche le locazioni degli artigiani e dei commercianti - Limiti di aumento per gli alloggi sbloccati con la legge del giugno '67 e per quelli affittati dopo il novembre '63 - Obbligo di restituzione dei fitti pagati oltre i limiti legali - Prevista per gli sfratti una dilazione fino a 18 mesi

## Due misure urgenti

I COMUNISTI hanno affrontato subito in Parlamento i problemi della condizione operaia per la riforma delle pensioni, lo statuto dei diritti nei luoghi di lavoro, la medicina del lavoro e il collocamento democratico. Adesso avanzano due proposte profondamente sentite da tutti i lavoratori e dalle categorie di ceto medio produttivo: il blocco dei fitti sino al 31 dicembre 1969 e contestualmente la regolamentazione degli affitti degli immobili urbani con il sistema dell'equo canone.

I lavoratori di Milano, di Roma, di Torino, di Napoli e di tante altre città sanno sulla loro pelle che cosa ha significato e significa lo sblocco — seppur parziale — dei fitti voluto dal centro-sinistra con la legge del giugno del 1967, e il sabotaggio posto in atto contro la proposta comunista, e, anche contro quelle avanzate da forze stesse della maggioranza, per la regolamentazione generale dei fitti liberi prima della scadenza del regime vincolistico.

Le conseguenze sono: l'aumento degli affitti che tende ad assorbire innanzitutto gli aumenti di salario conquistati con lotte durissime; il trasferimento alla proprietà edilizia di parte del reddito dei lavoratori; l'espulsione delle famiglie dei lavoratori dai centri delle città per la corsa al rilancio della speculazione fondiaria e fabbricativa con la conseguenza di aggravare il contrasto di classe tra le due città: quella dei ricchi e quella dei poveri e di aumentare la fatica del lavoratore con l'aumento dei tempi di percorrenza dell'itinerario casa-posto di lavoro. E' evidente che la risoluzione fondamentale della politica della casa sta nella pubblicizzazione delle aree (riforma urbanistica) e in un massiccio intervento dell'edilizia pubblica a bassi affitti. E' proprio quello che il centro-sinistra non ha voluto ma che la recente grave sentenza della Corte Costituzionale sull'urbanistica rende assolutamente necessario. Subito si impone l'esigenza di non far pagare ai lavoratori e ai ceti medi produttivi le conseguenze più gravi della pesante situazione.

A QUESTO fine tendono le due proposte presentate al Parlamento dai deputati comunisti contemporaneamente e contestualmente. L'una è strettamente collegata all'altra. Infatti con la prima proposta si afferma la necessità di bloccare immediatamente gli affitti delle diverse epoche fino al 31 dicembre 1969, così da consentire un periodo di tempo sufficiente perché il Parlamento appronti la proposta di regolamentazione generale delle locazioni. Con l'introduzione dell'«equo canone», determinato democraticamente da commissioni apposite, con le forme e modalità che potranno risultare più valide in base ad una discussione tra le forze politiche, e che i comunisti propongono con l'aggiungimento al parametro della rendita catastale rivalutata. Assieme all'«equo canone» vengono proposte norme generali sulla durata dei contratti, sugli sfratti, sulle cauzioni, sugli oneri, accessori, ecc. in modo da creare le condizioni di maggior favore per i lavoratori.



ROMA — Appartamenti occupati alla borgata del Trullo. La politica del governo nel settore edilizio dà luogo spesso a situazioni drammatiche per migliaia di famiglie

# Equo canone per i fitti dal 1970

Non può essere superata la misura risultante dal reddito lordo moltiplicato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira dal 1938 ad oggi - Nullità dei patti che superino questo limite - Rappresentanza degli inquilini nelle Commissioni provinciali

**Proposta:** A decorrere dal 31-12-1969 i canoni di locazione di immobili destinati ad abitazione o all'esercizio di attività commerciali, artigiane, professionali non possono superare la misura risultante dal reddito lordo determinato dal nuovo catasto edilizio urbano moltiplicato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira in base agli indici del costo della vita dal 1938 ad oggi. Per gli alloggi costruiti dopo il 13-1-1947, al canone di affitto catastale rivalutato — sopra indicato — viene sommata una maggiorazione fissa sempre riferita al canone iniziale non superiore al 3% per ogni anno di età della costruzione (art. 1 e 2).

**Spiegazione:** Si intende attuare con questa disposizione una regolamentazione una volta definita per i fitti liberi che si basi su elementi economici certi deprivandoli dalle plusvalenze della rendita e dai sovrappiù di speculazione verificatisi in questi anni. Il meccanismo di determinazione dei canoni è semplice ed oggettivo. Per ciascuna categoria e classi delle unità immobiliari (appartamenti e negozi) è stato determinato un reddito fondiario annuo lordo che equivale al fitto medio ritratto nel triennio 1937-39 tutto compreso: accessori, manutenzione, interessi o altro. Moltiplicando questo dato certo per il coefficiente della trasformazione del valore della lira si ricava il canone di affitto

da valere per ciascun appartamento. La data del 31 dicembre 1969 è stata fissata per la contestualità con la proposta di blocco degli affitti fino alla stessa data. Per le case più recenti, costruite dopo il '47, in condizione cioè di mercato profondamente diverse da quelle esistenti per le costruzioni avvenute prima della guerra o immediatamente dopo si introduce il correttivo della maggiorazione del 3% per ogni anno di età dell'abitazione per evitare sperequazioni gravi e anche ingiuste in relazione alle variazioni avvenute nel ventennio delle diverse componenti dei prezzi delle costruzioni.

**1. Annullamento dei canoni superiori ai nuovi regolamenti**  
**Proposta:** Si stabilisce lo annullamento di ogni patto che fissi il pagamento di un canone di affitto superiore a quello determinato con i criteri precedenti; il nuovo canone si sostituisce di diritto a quello contrattuale precedente salvo che questo non risulti più favorevole al conduttore (articolo 3).

**Spiegazione:** Non appena il nuovo canone viene determinato, secondo i criteri determinati nei precedenti articoli, esso annulla ogni canone di affitto superiore a quello determinato per legge. Si fa eccezione a questa norma solamente nel caso in cui il canone pagato risulti inferiore di quello de-

terminato con la regolamentazione che qui viene proposta.

**2. Commissioni provinciali per l'equo canone**

**Proposta:** Si istituiscono Commissioni provinciali per l'equo canone presiedute dal presidente del Consiglio provinciale, composte dai sindaci dei comuni interessati, che vi partecipano di volta in volta, dai rappresentanti degli inquilini e dei proprietari designati dalle organizzazioni sindacali delle categorie interessate, dai rappresentanti delle imposte, del Genio Civile e dell'ufficio tecnico erariale. Queste commissioni hanno il compito di determinare le tabelle degli affitti degli alloggi e di fissare i canoni relativi agli immobili urbani non ancora censiti in catasto riferendosi, per questi ultimi, ai valori di alloggi che si trovano nella stessa zona censuaria e con caratteristiche analoghe. Le tabelle dei canoni debbono essere rese pubbliche. Se il canone non viene ritenuto equo da una delle parti, vi è il diritto di farsi ascoltare dalla Commissione ricorrendo ad essa in via conciliativa. Solo se per questa via l'accordo non viene raggiunto le parti possono ricorrere al pretore il quale fissa il canone con sentenza sulla base delle tabelle determinate dalla commissione per l'equo canone (art. 4, 5 e 6).

**3. Durata e risoluzione del contratto di locazione**

**Proposta:** Si propone che i contratti di locazione non potranno avere una durata inferiore ai tre anni se destinati alle abitazioni, a cinque anni se destinati ad attività professionali, artigiane, alle organizzazioni cooperative, mutualistiche, assistenziali e a sei anni per l'esercizio commerciale. Tale durata ha vigore anche nel caso di vendita di rettifiche o di rifabbricazione dello stabile. La risoluzione del contratto può essere richiesta con un preavviso di 4 mesi per i locali di abitazione

**Spiegazione:** Si introduce per la prima volta un metodo democratico di intervento degli Enti locali, di partecipazione dal basso e di pubblicità per la determinazione dei fitti attraverso la costituzione e l'attività di commissioni provinciali dell'equo canone sotto la direzione dell'Ente Locale (provincia e comuni) e con la partecipazione degli inquilini interessati. Si rendono pubbliche e aperte a tutti le decisioni adottate dalle commissioni. Si fissa il diritto del cittadino di ricorrere ad esse in caso di insoddisfazione e di errore, salvo la possibilità di ricorso al Pretore in caso di mancato accordo, con la prescrizione però per il magistrato di attenersi ai canoni fissati dalle commissioni provinciali.

**4. Durata e risoluzione del contratto di locazione**

**Proposta:** Si propone che i contratti di locazione non potranno avere una durata inferiore ai tre anni se destinati alle abitazioni, a cinque anni se destinati ad attività professionali, artigiane, alle organizzazioni cooperative, mutualistiche, assistenziali e a sei anni per l'esercizio commerciale. Tale durata ha vigore anche nel caso di vendita di rettifiche o di rifabbricazione dello stabile. La risoluzione del contratto può essere richiesta con un preavviso di 4 mesi per i locali di abitazione

**SFRATTI**

**Proposta:** In caso di sfratto per morosità, l'inquilino può sanare la mora sino all'udienza per la convalidazione dello sfratto e il Pretore può concedergli 60 giorni di tempo per il pagamento degli arretrati (art. 9).

**Spiegazione:** Questa norma va incontro agli inquilini che possono trovarsi in situazioni di disagio economico permettendo loro di versare il canone non pagato anche al momento della causa di sfratto e di usufruire di due mesi per il pagamento degli arretrati.

**5. Servizi e spese di manutenzione**  
**Proposta:** Si stabilisce che il proprietario deve tenere in efficienza i servizi dell'alloggio affittato, ha l'obbligo di comunicare e di porre in visione dell'inquilino la distinta e i documenti giustificativi delle spese sostenute in ogni esercizio sociale per i servizi e le manutenzioni ordinarie del condominio (pulizia, portierato, acqua, luce, ascensore, ecc.). L'inquilino paga la quota spettantegli solo dopo aver effettuato il controllo delle spese e dei servizi prescritti (art. 10 e 11).

**6. Depositi cauzionali e restituzione**

**Proposta:** Il deposito cauzionale a carico dell'inquilino non deve superare l'equivalente di un mese di affitto; deve essere effettuato con buoni del tesoro novennali i cui interessi, insieme al valore del deposito, dovranno essere restituiti all'inquilino al momento dello scioglimento del contratto (art. 12).

**Spiegazione:** Questa norma stabilisce le condizioni di miglior favore per gli inquilini impedendo il rastrellamento da parte dei proprietari di ingenti depositi cauzionali con i quali si realizzano nuovi profitti.

**7. Proroga del vecchio blocco dei fitti**

**Proposta:** L'art. 1 stabilisce che il vecchio blocco relativo alle locazioni avvenute prima del marzo 1947 è prorogato al 31 dicembre 1969. L'art. 2 propone una identica proroga per il blocco del canone relativo agli alloggi affittati tra il 1947 e il novembre 1963. Il regime di blocco viene esteso anche ai contratti.

**8. Locazioni per gli artigiani e commercianti**

**Proposta:** Il blocco dei fitti, aventi attuale scadenza al 31/12/1968, viene prorogato al 31/12/1969 (art. 3).

**Spiegazione:** Con questa norma si intende adeguare la scadenza del blocco per le locazioni degli artigiani e dei commercianti, a quella delle case destinate ad abitazione onde provvedere nel frattempo, senza nessun aumento di fitto, alla regolamentazione secondo l'«equo canone».

**9. Limite degli aumenti per gli alloggi sbloccati al 31-12-1967**  
**Proposta:** Si stabiliscono dei limiti di aumento del canone per quegli alloggi che sono stati sbloccati in forza della legge di sblocco dei fitti del 27 giugno 1967. Tali limiti vengono fissati nella misura del 15% se lo sblocco dei fitti ha riguardato locazioni del vecchio blocco (cioè anteriori al marzo 1947) e del 5% se lo sblocco ha riguardato alloggi affittati tra il marzo 1947 e il novembre 1963 (art. 4 e 5).

**Spiegazione:** Con questa norma si vuole evitare che gli alloggi sbloccati con la legge del centro-sinistra, subiscano o continuino a subire quegli aumenti eccessivi e intollerabili per i lavoratori che si sono in così larga parte verificati.

**10. Fitti liberi successivi al novembre 1963**

**Proposta:** Gli alloggi affittati per la prima volta dopo il novembre 1963 i cui canoni sono liberi, non possono rubire aumenti superiori a quello che è stato il canone iniziale (articolo 6).

**Spiegazione:** Gli alloggi costruiti e affittati per la prima volta dopo il novembre 1963 non sono sottoposti allo stato attuale a nessun blocco. Per evitare un ulteriore aumento di questi fitti già notevolissimi, si propone, in attesa dell'«equo canone» che essi debbono rimanere a livello dei canoni fissati con la prima affittanza.

**11. Restituzione dei fitti pagati oltre i limiti di legge**

**Proposta:** Con la nullità di ogni patto contrario alle disposizioni dell'attuale e delle precedenti leggi circolistiche, si propone che i fitti corrisposti oltre i limiti legali debbono essere restituiti e che l'inquilino possa trattenerli sullo stesso canone d'affitto (art. 7).

**Spiegazione:** Con questa norma si impediscono gli illeciti aumenti dei fitti attraverso patti imposti e si facilita all'inquilino il recupero dei fitti pagati oltre i limiti di legge.

**12. Proroga degli sfratti**

**Proposta:** Si stabilisce che l'inquilino condannato al rilascio dell'alloggio possa avere una dilazione, di tre a sei mesi; di gradazione, per un periodo non superiore a diciotto mesi (art. 8).

**Spiegazione:** Le norme vigenti consentono una dilazione per un periodo non superiore ai dodici mesi. Tale limite viene invece portato a 18 mesi.

# 5 km di bitter



Cinque chilometri di bottiglie messe in fila. Bottiglie di acqua minerale, aranciata, bitter, aranciata amara, limonata, acqua tonica, cocktail, chinotto, rabarbaro. Cinque chilometri: tanto sono lunghe le linee di imbottigliamento della San Pellegrino. Sono le più lunghe linee di imbottigliamento d'Italia. E fanno parte del più moderno complesso industriale di Europa nel settore delle acque minerali e bibite. All'inizio delle linee d'imbottigliamento, le bottiglie entrano vuote: al termine, escono piene e tappate. Senza che mai mano debba toccarle. Durante il tragitto, le bottiglie vengono lavate e sterilizzate; quindi si riempiono in rapida cadenza di acqua minerale, succhi di agrumi, zucchero ed ogni altro componente, miscelati in giusta proporzione. Infine il ciclo si conclude con la pastorizzazione e l'etichettatura. Senza che mai mano debba toccare una bottiglia. Ogni giorno, dai cinque chilometri delle linee di imbottigliamento escono milioni di bottiglie di Acqua Minerale e Bibite San Pellegrino, e da qui raggiungono ogni casa d'Italia e ogni città del mondo. Questa è la San Pellegrino: prodotti tutti naturali preparati con una tecnica d'avanguardia.

**San Pellegrino**  
un nome che è una garanzia

# Spaventosa tragedia all'inizio delle vacanze



## Tre bimbi e la maestra bruciano nel bus che li porta in colonia

Pochi chilometri dopo la partenza le fiamme sono scaturite dal motore - L'eroico tentativo di salvare gli ultimi tre alunni è costato la vita alla giovane insegnante - Scene di terrore e di disperazione

Dal nostro inviato

BENEVENTO, 2

Un pullman che trasportava settanta bambini ad una colonia marina organizzata dal Cif a Siponto (Manfredonia) si è incendiato a 14 chilometri da Benevento: tre bambini sono morti carbonizzati assieme ad una vigiliante, Clementina Perone, venti anni, insegnante elementare da Bona. La giovane si è lanciata tre volte fra le fiamme per tirare fuori i bambini, assieme all'autista del pullman Pierino Argenio da San Giorgio del Sannio. La terza volta il pavimento dell'autobus era



Il pullman dopo l'incidente

stato completamente rosso dalle fiamme e la maestra Clementina Perone è sprofondata, rimanendo avvolta dal fuoco. L'atroce disgrazia è avvenuta alle 9,20 di questa mattina sulla statale 90 bis fra Buonalbergo e Foggia; il pullman guidato da Pierino Argenio (un autista di 56 anni che da quindici anni percorre ogni giorno la linea San Nazario-San Giorgio-Benevento, e che era stato richiesto espressamente dalla organizzazione Cif essendo uno dei più bravi della ditta CAM di San Giorgio) era partito per primo. Seguivano, distanziati perché si fermavano a raccogliere i bambini diretti alla colonia, nei paesi lungo la statale, altri tre pullman, anch'essi noleggiati. Il pullman che ha preso fuoco era stato recentemente revisionato; si tratta di un Lancia Esatai targato BN 6852. Le fiamme, secondo gli agenti della stradale, si sono sviluppate probabilmente per un corto circuito partito da una batteria dell'impianto elettrico.

Pierino Argenio se ne è accorto soltanto quando il tappo della pompa ad iniezione all'altezza del motore è saltato, sprigionando una fiammata vicino al posto di guida; allora Pierino Argenio ha sterzato sulla destra portando il pullman fuori strada, nella scarpata; appena si è fermato le fiamme, che per la velocità del mezzo erano state spinte in senso contrario alla marcia, si sono alzate alte e diritte, avvolgendo l'intero abitacolo.

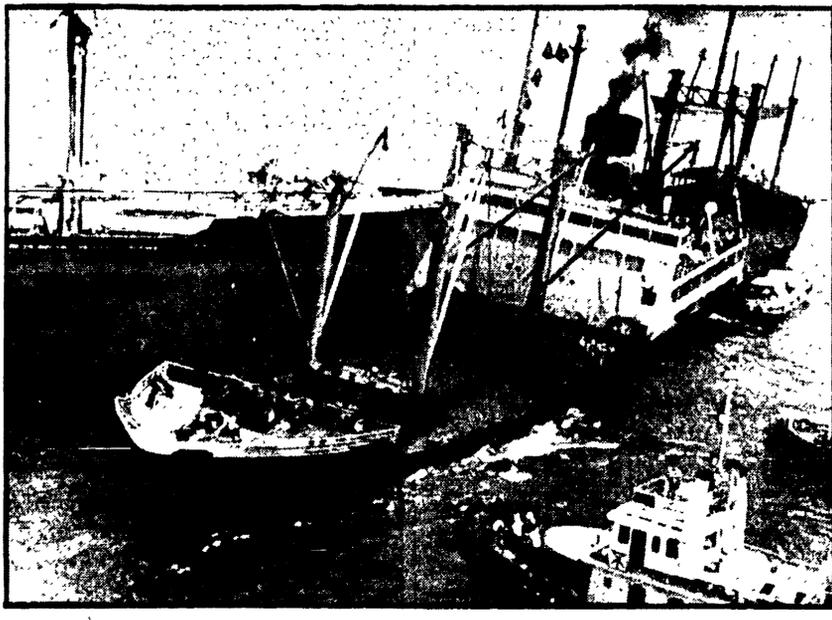
Sono seguite scene tremende: i settanta bambini urlavano impazziti di terrore e di dolore mentre l'autista cercava disperatamente di liberarli dalla trappola di fuoco. Purtroppo i due sportelli del pullman non funzionavano più bene e questo aggravava la situazione. Pierino Argenio è entrato tante volte poi è sceso con i bambini tenendo aperta una delle porte, mentre l'altro sportello, pesantissimo, si chiudeva continuamente respingendo i bambini che vi si ammassavano contro. Clementina Perone è morta nel tentativo disperato di salvare gli ultimi bambini rimasti sul pullman: dopo aver tirato fuori quasi tutti, si è lanciata disperatamente verso un gruppetto rimasto imprigionato fra le fiamme, invisibile per una cortina di fumo e di fumo dietro la quale si levavano grida agghiaccianti. Tutti i sedili, il pavimento, il soffitto erano in fiamme; quando il pavimento è sprofondato è stata la fine per la giovane donna e per i tre bambini.

Davanti all'Ospedale civile di Benevento si è radunata una grande folla: lì sono stati portati alcuni bambini: Nicola Perrillo di 8 anni, di Telesse, per il quale i sanitari si sono riservati la prognosi data la gravità delle ustioni; Franco Izzo, di 9 anni, di Gauradia Sanframondi; Rosa Fusco di 7 anni di San Giorgio La Molara; Antonio Marchetti di 10 anni, anch'egli di San Giorgio La Molara; Rosalia Marra di 9 anni di Morcone; Geraldina Forni di 7 anni, di Benevento; Silvana Massaro di 7 anni, di Airola; Angelina Maniero di 9 anni, di S. Giorgio La Molara; Anna Intorcchia di 9 anni e Vera Tretola di 12, entrambe di Benevento; le sorelline Caterina e Maria Carmela Soricelli, di 13 e 11 anni, di San Giorgio del Sannio; Anna Laudomia di 10 anni, di Airola; Emanuela Calandrella di 9 anni di Morcone; Vincenzina Fuccio, di 9 anni, di Airola.

Completamente i bambini ricoverati sono 15; nello stesso ospedale sono state medicate altre 19 bambine le quali, dopo le cure dei sanitari sono state accompagnate ai loro paesi, che si trovano nel circondario di Benevento. Fino a tarda sera non si conoscevano ancora i nomi delle vittime anche perché pare che alcuni bambini di un pullman siano stati sistemati in altri automezzi dove vi era più spazio. E' stato necessario pertanto avere da Manfredonia l'elenco dei bimbi giunti per poter fare una specie di appello al quale mancheranno Filomena Calandrella di 10 anni di Morcone; Angelina Guerra di 9 anni di Telesse e Lucia Sorice di 9 anni di Bona.

g. i. Eleonora Puntillo

## Parcheggio difficile a Osaka



OSAKA — Spettacolare collisione nel grande porto industriale giapponese. La petroliera «Kobe Maru», da 6.609 tonnellate (in primo piano nella telefoto) è stata speronata sulla fiancata sinistra dalla nave «Takekawa Maru», di 8.123 tonnellate. Non ci sono stati feriti. Le due navi stavano facendo manovra per attraccare

## Cattolici inglesi preparano la «domenica contro l'enciclica»

Vasta e decisa la ribellione a Paolo VI

Molti preti e laici pronti a prendere posizione pubblicamente nelle chiese - «Quella del Papa non può essere l'ultima parola»

Nostro servizio

LONDRA, 2

Numerosi preti e laici cattolici inglesi intendono protestare pubblicamente in chiesa domenica prossima se i vescovi tenderanno di esortarli al rispetto incondizionato dell'enciclica di papa Paolo VI sul controllo delle nascite.

Un prete, che ha chiesto di mantenere segreto il suo nome, ha annunciato che rivolgerà ai suoi fedeli una predica di protesta. «C'è un tempo per la diplomazia e un tempo per la protesta — ha detto il sacerdote. — Oggi, dobbiamo levare il capo e contarci. Non mi dimetterò. Ritrarrò al mio posto e mi batterò».

Alcuni laici hanno a loro volta dichiarato che intendono levarsi a discutere o uscire dalla chiesa se dal pulpito si sentiranno intimare obbedienza alle direttive del Papa, pena eventuali sanzioni.

Eric e Barbara Bushell, due sposi cattolici di Wallasey, nel Cheshire, hanno detto di aver scritto al Pontefice per fargli rilevare che le sue osservazioni a proposito delle asserite conseguenze della pratica anticoncezionale «sono un insulto a milioni di coppie rispettabili».

Un prete della zona meridionale di Londra, mons. Anthony Reynolds, ha dichiarato di aver scritto anche egli al Papa per informarlo che la domenica i suoi parrocchiani cominceranno una settimana di preghiere intese ad ottenere un altro messaggio del Pontefice che «alleggerisca le loro coscienze» in materia di controllo delle nascite. «La violenta reazione del mondo cattolico indica che l'enciclica del Papa non può essere l'ultima parola. I dubbi dei cattolici sono oggi più grandi che mai», ha commentato il rev. Reynolds.

Il cardinale John Heenan, capo della Chiesa cattolica di Inghilterra e Scozia, ha cercato di raffreddare la crisi inviando una lettera pastorale dal luogo in cui si trova in vacanza. Il porporato ha chiesto ai preti di leggere la lettera dal pulpito. Durante la messa di domenica, ha invitato invece di tenere la consueta predica. Ma anche questa iniziativa ha scatenato proteste.

Il dott. Tom Brogan, ad esempio, presidente della Newman Association — un gruppo di intellettuali cattolici nel quale il fermento è giunto ormai alle soglie della rivolta — accusa il cardinale di aver fatto ricorso ad «una tecnica maldestra».

Alle critiche della stampa quotidiana britannica, si sono aggiunte oggi quelle dei settimanali religiosi non cattolici. L'autorevole Church Times, della Chiesa anglicana, vede nella enciclica un nuovo ostacolo ai colloqui sulla unità della Chiesa e sui matrimoni misti. Il periodico sottolinea «le enormi difficoltà — molti direbbero impossibilità — di contemplare una riunione con una Chiesa che è ancora chiaramente legata alle sue peggiori tradizioni come un'antica divinità della morale personale».

Il Church of England Newspaper definisce «deplorabile» la decisione pontificia. «L'enciclica riesce ad essere offensiva per i milioni di cattolici non romani che considerano la pianificazione familiare come uno degli inestinguibili benefici della moderna vita civile. Con questo straordinario pronunciamento, la Chiesa cattolica romana si è concretamente squilibrata come chiesa in cerca di rinnovamento ed ha sospeso in una remota lontananza qualsiasi speranza di eventuale unità cristiana».

Analogue opinioni sono espresse dal Recorder della Chiesa metodista, e dal Times, della Chiesa battista. Desmond Fisher, ex redattore del Daily Telegraph, scrive sul Daily Telegraph che il vero problema sollevato dalla enciclica è la natura e la portata dell'autorità papale. «L'ultima enciclica — commenta Fisher — accelera certamente la tendenza postconciliare verso una rivoluzione completa dell'ufficio di Pietro. Gli storici del futuro la vedranno forse come il documento che ha segnato la fine del papato monarchico e l'inizio di una nuova epoca di governo collegiale a tutti i livelli della Chiesa cattolica romana».

Godfrey Anderson

## Grave sentenza a Palermo

### Condannato l'operaio che manifestò per il lavoro

Caricato e arrestato durante la protesta per la chiusura dell'Elettrotecnica Sicula - 4 mesi senza condizionale

Due rapinatori nel Senese

### Assaltano la banca ma il bottino è magro

SIENA, 2. Due ladri, pistole alla mano, hanno rapinato l'agenzia della Cassa di risparmio di Fianrella, una frazione di Castelfranco Baradene in provincia di Siena. Erano circa le dodici quando i due sconosciuti hanno fatto irruzione nell'agenzia dove si trovava l'immezzato Marino Pasqui, di quarant'anni, da Siena e gli hanno intimato di alzare le mani e di voltarsi verso il muro. Con rapidità i due hanno vuotato i cassetti e la cassaforte e dopo aver intimato al Pasqui di non dare l'allarme sono fuggiti a bordo di una vettura color verde bottiglia in direzione di Siena. I due si sono impossessati di tutto il danaro liquido che si trovava nell'agenzia: sole 38 mila seicento lire. Dai primi accertamenti effettuati dai carabinieri del «pronto impiego» di Siena risulta che i due sconosciuti erano alti circa un metro e sessantacinque, che uno portava un paio d'occhiali da sole e l'altro occhiali da vista, e che non avevano l'accento toscano. Per quanto riguarda il colore dell'auto con la quale sono fuggiti le indicazioni sono state fornite da una bimba di undici anni che in quel momento si trovava sulla strada. La bambina ha dichiarato che le iniziali della vettura erano o PI o PT.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2

Nuova e molto grave sentenza di classe della magistratura palermitana: ad un mese dalla decisione della prima sezione del tribunale di riacciare in galera il segretario regionale della FGCI Franco Padru, che aveva partecipato ad una manifestazione per la pace, la sezione feriale ha condannato a quattro mesi di reclusione un operaio specializzato dell'Elettrotecnica Sicula che, insieme ai suoi compagni di lavoro, aveva protestato per l'irresponsabile ignavia del governo regionale per la chiusura del grande complesso industriale. L'operaio, Basilio Cataliotta era stato arrestato esattamente due mesi fa, nel corso di uno sciopero, per avere reagito alle violenze della polizia che non risparmiava nemmeno le lavoratrici. Fra l'altro, un ufficiale di polizia era stato visto prendere a schiaffi una giovane operaia, e un altro aveva negato all'operaio persino il beneficio della condizionale. Di conseguenza, se nel frattempo non interverrà una sentenza di appello, l'operaio uscirà dal carcere dell'Ucciardone il 3 ottobre.

Lo stesso pubblico ministero aveva dimostrato l'imfondazione del castello di accuse architetto dalla polizia (resistenza, blocco stradale...) e aveva sottolineato che gli scopi della protesta erano estremamente giusti perché tutti hanno diritto al lavoro. A queste valide premesse, il dottor Cocco, però, non ha tuttavia aggiunto che la folia operaia fu quel giorno duramente e ingiustamente caricata a colpi di manganello e catena ed il reato di resistenza è rimasto il caposaldo della sua requisitoria. Inutilmente i difensori onorevole Taormina e avvocato Russo — portando ai giudici anche la testimonianza dell'onorevole Mazzola, circa il carattere premeditato e immotivato delle violenze della polizia — hanno insistito perché i giudici liquidassero le molestie e repressero possibile l'immediata scarcerazione del Cataliotta. L'articolazione della sentenza rivela, come poche settimane or sono quella contro Padru, il preciso intendimento di alcuni ambienti di sostenere l'odiosa persecuzione antipopolare portata avanti a Palermo ormai da tempo.

## Un malato di mente a Sesto S. Giovanni

### Uccide il padre e se ne va al bar

L'omicida si era spontaneamente presentato il 15 luglio ad un ospedale psichiatrico, il 31 era stato dimesso

MILANO, 2. Dimesso da pochi giorni da un ospedale psichiatrico, un malato di mente a Sesto S. Giovanni ha ucciso il padre a pugni, poi è andato a sedere tranquillamente al tavolino di un bar non lontano da casa. L'omicida, A. Avero Borromeo di 37 anni, è stato qui tratto in arresto dai carabinieri ai quali si è limitato a dire: «L'ho ucciso perché non mi voleva bene». Il Borromeo era stato ricoverato in ospedali psichiatrici ben sei volte e dimesso nonostante la «sindrome dissociativa», che i medici gli avevano riscontrato. Lo portasse spesso a mani alzate in direzione di Sesto S. Giovanni ma aveva ferito il padre sul

## Rivelato il referto necroscopico

### Veleno non pistola per Hitler suicida

Il dittatore e l'amante Eva Braun schiacciarono sotto i denti una fiala di cianuro. La circostanza è narrata da un ex ufficiale dell'Armata Rossa

NEW YORK, 2.

Hitler ed Eva Braun non si uccisero con un colpo di pistola come finora si riteneva generalmente: ingoiarono, invece, il contenuto di una fiala con una potentissima dose di cianuro. I dettagli sulla fine del dittatore nazista sono stati rivelati dal referto necroscopico, reso noto per la prima volta nel libro «La morte di Adolfo Hitler», scritto da un ex ufficiale del servizio di informazioni dell'Armata Rossa. L'autore del libro, Lev Aleksandrovich Bezymensky, conferma che Hitler e la sua amante Eva Braun (dal Führer sposata solo qualche giorno prima) morirono il 30 aprile 1945 nel famoso bunker della Cancelleria di Berlino. I corpi erano carbonizzati, ma gli esperti legali sovietici che ebbero modo di esaminarli hanno trovato nella cavità orale dei due cadaveri le capsule che contenevano il cianuro.

Il rapporto ufficiale sovietico dell'autopsia eseguita su Hitler conclude: «La presenza nella cavità orale dei resti di una fialata di vetro frantumata... il caratteristico odore di mandorle amare... e la prova chimicologica degli organi interni... permette alla commissione di giungere alla conclusione che la morte, in questo caso, è stata causata da avvelenamento da cianuro di potassio». Secondo la ricostruzione degli avvenimenti fatta dal servizio di informazioni sovietico, Hitler ed Eva Braun si ritirarono nel bunker alle prime ore del 30 aprile. Hitler ordinò ai suoi cameriere personale, Heinz Lange, di tornare dopo dieci minuti: quando Lange tornò il doppio suicidio era già avvenuto.

L'autore del libro, pubblicato a New York dalla casa editrice «Harcourt, Brace & World» dice di ritenere che Stalin mantenne il segreto sulle prove della morte del dittatore nazista nell'eventualità che qualcuno affermasse di essere Hitler.

### S'è destato dopo il sonno di 6 secoli



Questo è il vulcano Arenal in piena eruzione. Sorge a circa 80 chilometri dalla capitale del Costa Rica, la città di San José, ed è alto oltre quattromila metri; erano 600 anni che risultava spento. Si è destato lunedì scorso: alla prima esplosione ha provocato distruzioni per un raggio di 250 km. e centinaia di morti

### Guerra fra villaggi per l'eroe nazionale

CITTA' DEL MESSICO, 2. Undici morti e cinque feriti sono il risultato di una vecchia disputa tra due villaggi che si contendono l'onore di aver dato i natali a Nicolas Bravo, uno degli eroi dell'indipendenza messicana. La battaglia è scoppiata ieri — a quanto riferisce un giornale messicano — mentre gli abitanti di Llano inauguravano un monumento dedicato all'eroe. I loro rivali del villaggio di Chichihualco, erano intervenuti armati alla cerimonia. Una enciclopedia messicana scrive che Nicolas Bravo non è nato in nessun dei due villaggi citati, ma nella capitale dello Stato di Guerrero, Chilpancingo.

### Evasore pentito confessa e paga

BONN, 2. Il ministro delle Finanze Strauss ha avuto in questi giorni la sorpresa di ricevere un lettera contenente quaranta biglietti da mille marchi (complessivamente circa sei milioni di lire). La lettera è stata spedita da un evasore fiscale pentito, il quale ha voluto restare anonimo, e ha scritto: «Caro signor Strauss, uno straordinario mutamento ha trasformato la mia esistenza, e grazie all'intervento divino ho potuto iniziare una nuova vita. Devo però ancora ripartire il male che ho fatto: tra l'altro, confesso di non aver dato a Cesare quel che spetta a Cesare». L'evasore pentito invita però il ministro a non servirsi della somma «per costruire cannoni».

### Fanno tifo allo stadio i tre cuori nuovi

HOUSTON, 2. Tre pazienti sottoposti a trapianto cardiaco a Houston sono usciti insieme ieri per trascorrere una serata in città. I tre pazienti — Everett Thomas, di 47 anni, Louis Piero, di 54 e George Debord, di 46 — si sono recati a vedere una partita di palla ovale allo stadio di Houston, l'Astrodome. E' stata la prima volta che Debord ha avuto il permesso di uscire dall'ospedale «St. Luke's», che è il centro dove si effettua il maggior numero di trapianti cardiaci del mondo: finora ne sono stati effettuati sei con pieno successo.

L'UCIP non è più un organismo democratico e funzionante

CARINI SE NE VA DA TOR DI VALLE CON AVALLARE GLI SCANDALI

Hanno tutti paura di Torriani - Rodoni continua a tenere i piedi in due staffe - I "pro" e i "contro" dell'esclusione di Maspes

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. Il governo del ciclismo professionistico è in pieno disfacimento. Anche Carini ha rassegnato il proprio mandato, e pertanto l'UCIP conta quattro dimissionari: il presidente Chierici, il presidente della Commissione Tecnica Disciplinare Carini, nonché due membri della stessa commissione: Albani e Bonariva. La causa di aggravamento è ormai esistita una sola via di uscita: la convocazione di tutte le forze per un lungo, serio, approfondito dibattito, e quindi nuove elezioni per un nuovo governo.



Rodoni

Alla riunione è invitata una delegazione di corridori capeggiata da Cinelli (presidente dell'Associazione) tenuti conto che mercoledì prossimo, i ciclisti disputeranno a Imola la Coppa Piacci. Ma con le dimissioni di Carini le faccende si complicano e il Consiglio Direttivo non basta più: occorre l'assemblea generale. Troppo sono le falle da coprire. Attuale UCIPE è scudata sotto ogni aspetto, cioè sul piano democratico e funzionale.

Teri sera, dalla minuscola sede di via Ceria, minuscola e scomoda, tale da non offrire ai cronisti in attesa più di due sedie, abbiamo visto uscire personaggi dall'aspetto piuttosto eccitato, segno evidente che la riunione era stata burrascosa. Nessuno ha aperto bocca, esser tutti vincolati al segreto d'ufficio come se fossero affari di Stato, e comunque possiamo dirvi che la ventilata nomina di Alesco Moretti a commissario straordinario è un vero scandalo. Ad ogni modo, l'importanza è la ricostituzione dell'organismo. Tutto, infatti, è rifare, e ciò che è un governo di uomini qualificati, non strettamente legati agli interessi di parte, un governo nel quale i corridori abbiano interesse, un governo di capitolo, essendo loro i massimi protagonisti, i prestatori d'onore della sport della bicicletta.

Ma perché Carini se ne è andato? Ecco una domanda che lascia la porta aperta a molte supposizioni. Diciamo supposizioni, ma non a caso. Carini non avrebbe mai accettato la buste antidoping provenienti da Roma e riguardanti Gimondi, Motta e soci? Carini non doveva punire Antonio scortato? Carini ha urtato la suscettibilità di qualcuno escludendo Bitossi dai "mondiali"? 67 e retrocedendo dall'ordine di arrivo della Milano-Vignola? Carini ha dovuto stracciare il "dossier" riguardante l'irregolarità del precedente Giro d'Italia, in primo luogo le infrazzioni commesse dall'organizzatore Vincenzo Torriani?

È un fatto che aveva le mani legate, che tutti lo è grave, gravissimo! devono inchinarsi a Torriani. Al signor Raimondi, presidente dell'Associazione ufficiali di gara, chiediamo sino a quando durerà la farsa delle giurie al Giro d'Italia, giurie riarcomandate, derise, sconfessate da Torriani.

Anche Faema e Filotex al Giro del Lazio

Con le iscrizioni della Faema e della Filotex si sono costituiti i quadri del XXVIII Giro Ciclistico del Lazio - Trofeo Fiat. In programma domenica sul percorso Roma-Anagnina di chilometri 248,3. In totale, saranno così 92 i corridori che si contenderanno la vittoria nella classica corsa organizzata dal V. C. Forze Sportive Romane e dal Messaggero.

La Faema sarà guidata da Vittorio Adorni, il quale dopo avere disputato un ottimo Giro d'Italia (è stato il primo degli italiani), ha dovuto trascurare un po' gli allenamenti, negli ultimi tempi, per i suoi molteplici impegni extrasportivi, e a Pescara ha mostrato, domenica scorsa, una carenza di forma che lo ha costretto al ritiro.

Tra gli iscritti della Faema figurano anche Armani, ma ancora non si è certi della sua presenza dopo la caduta nel trofeo Matteotti. Da sottolineare anche la presenza di Meralli, il quale ha già vinto due volte il Giro del Lazio.

La Filotex ha confermato il rientro di Zilioli, il quale, assieme ad una maglia azzurra per i Campionati del mondo, vuole accelerare i tempi della ripresa.

Blotassi e Colombo non saranno in gara avendo preferito rimanere in tournée in Francia. Per cui le chances della casa praticante sono affidate a Pasquella e Venturi, rientrati dal Tour con un'ottima forma, a Poli e a Grassi.

La punzonatura del Giro del Lazio si svolgerà domenica pomeriggio sulla terrazza panoramica del Pincio, a Villa Borghese. La partenza della corsa verrà data alle 9,30, dalla via Salaria. È previsto il controllo antidoping.

Juventus: Haller ha firmato

TORINO, 1. Tutti pronti all'appuntamento stamane per le visite mediche e per la foto ufficiale con la maglia nuova (stella da scartare e niente scudella). Manca un giocatore: Benito Sartì (classe 1936), i fotografi dicono che si può fare la foto lo stesso. Haller ha firmato il suo contratto ma nessuno (eccetto lui e la direzione della Juve) conosce la cifra esatta. Lui con i giornalisti la parla finta recitata bene: «Ho guadagnato meno dello scorso anno, ma sono contento lo stesso, non solo perché posso giocare nella Juventus (figuriamoci) quanto perché non faceva più al caso mio».

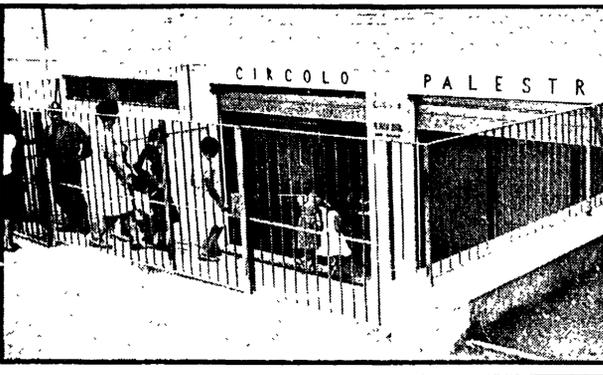
Oggi a Tor di Valle

Table listing horse races with columns for race name, time, and participants.

Nata per volontà dei lavoratori dei «Monti del Pecoraro», con la collaborazione dell'UISP, è la testimonianza di come un «centro sportivo» è necessario e può sorgere nei quartieri di edilizia popolare ed è un'esperienza da tenere presente nei futuri piani zonali.

Il moderno impianto è dotato di palestra, centro medico, servizi attrezzati, sala di proiezione per manifestazioni culturali, biblioteca ed offre a settecento giovani la possibilità di praticare la ginnastica, la pallavolo, lo judo e l'atletica leggera.

La Polisportiva



L'ingresso della «Tiburtina» (in alto) e una esibizione dei giovani allievi di Judo

Il meeting di tuffi a Bolzano

Di Biasi in testa nel trampolino da 3 metri

BOLZANO, 2. Brillante affermazione della eccezionale Duchkova nella prova dalla piattaforma di 10 metri, mentre, nel trampolino di tre metri, la classica provvisoria vede al primo posto Klaus Di Biasi. Quest'ultimo è il discusso d'attualità la prima giornata del quinto meeting internazionale di tuffi organizzato a Bolzano.

Sui 400 m. stile libero

Nuovi record mondiali della Meyer e di Hutton

LINCOLN, 2. Due primati mondiali del 400 metri stile libero femminile realizzati da Debbie Meyer, la ragazza a prodigio americana di 15 anni, e l'altro inatteso, 4'06"5 nel 400 metri stile libero maschile stabilito dal canadese ventenne Ralph Hutton (1'07"7). Il solo che ha retto al ritorno infernale impresso alla gara da Hutton è stato l'americano Mike Burton.



Una veduta dell'interno della «Polisportiva»

Tiburtina

Ora si lavora per attrezzare la palestra scolastica - Il ruolo è il prossimo traguardo della «Polisportiva» - CONI e Federazioni chiamati a contribuire all'iniziativa almeno con propri istruttori

Lo scorso anno pochi ritenevano possibile realizzare in un quartiere di edilizia popolare un centro sportivo, culturale e ricreativo. «Ora che hanno una casa nuova — diceva qualcuno — e non sono più costretti a cercare i letti all'ingresso, diventeranno tutti teleudenti e basta».

Quella «profezia» è risultata infondata, coloro che non credevano alla possibilità di realizzare un «Centro sportivo» a Tiburtina avevano torto. Lo dimostrano i fatti. «Quelli» di Tiburtina, in pochi mesi hanno saputo trasformare un magazzino in un impianto sportivo moderno dotato di una palestra, di un centro medico, di servizi igienici attrezzati, di sala da proiezione e biblioteca e sono riusciti ad offrire a circa 700 giovani la possibilità di praticare la ginnastica, la pallavolo, lo judo. La Polisportiva Tiburtina è da 12 mesi una bella realtà e già l'impianto è valutato sui 12 milioni anziché sui 20.

Le indicazioni che vengono dalla Polisportiva Tiburtina riguardano direttamente i complessi di edilizia popolare esistenti e quelli da realizzare perché si tratta di una proposta concreta espressa dai lavoratori. I diversi settori, da quello della caccia a quello del turismo, dal tradizionale associazionismo sportivo, anche a carattere aziendale avvertono ormai l'esigenza di un profondo rinnovamento ed in questo senso ciò che fanno alla Polisportiva Tiburtina rappresenta una positiva anticipazione.

«Sembra quasi una grossa scommessa quella della «Polisportiva Tiburtina», una organizzazione per tutte le iniziative sportive e culturali della zona. Nella passata stagione hanno perfino organizzato il campionato regionale di corsa campestre della FIDAL, oltre alla tradizionale maratona di S. Silvestro con gli atleti impegnati per le vie del quartiere.

Non si tratta quindi di un fuoco breve destinato a durare un paio di stagioni. È il centro di ginnastica, realizzato con l'UISP di Roma, ha già avviato alla pratica sportiva centinaia di giovani.

È il presidente della «Polisportiva», Armando Riccietelli, ha ben ragione di dire con una punta di orgoglio: «Ci siamo sostituiti alla scuola al CONI, al Comune di Roma, all'Istituto Case Popolari perché se non era per noi, qui i giovanissimi lo sport lo avrebbero conosciuto soltanto attraverso la televisione». Ed ha ancora ragione quando sostiene: «Quello che abbiamo fatto però non basta in quanto siamo costretti a lasciare i giovani più grandi ed occuparci di quelli in età scolare perché i nostri locali non sono sufficientemente ampi ed i nostri mezzi sono purtroppo limitati. Se potessimo avere dalle Federazioni sportive o dal CONI gli istruttori gratis, il nostro lavoro e le nostre iniziative potrebbero migliorare notevolmente».

Ha i suoi problemi finanziari la Polisportiva Tiburtina ma anche un grande «tesoro» nei suoi dirigenti infanzulli: ora sono impegnati ad attrezzare adeguatamente la palestra scolastica che si trova proprio al centro del quartiere. Hanno richiesto l'impianto al Provveditorato agli Studi e lo scorso mese è arrivata la autorizzazione: potranno usare la palestra della scuola tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

Così i ragazzi più grandi avranno modo di prepararsi ed allenarsi in maniera completa ed i giovanissimi potranno tutti seguire i corsi di formazione fisico-sportiva. Il programma che ci hanno illustrato i dirigenti della

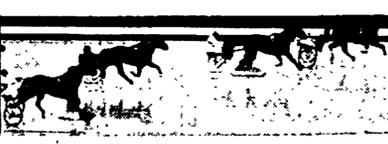


Table listing horse races with columns for race name, time, and participants.

I nostri favoriti

Table listing favorite horses and jockeys for various races.

VIE NUOVE

La CROCE ROSSA vende ai grossisti gli abiti donati ai terremotati. A colloquio con lo scopritore del nuovo pianeta «FAENZA» RIMINI. la spiaggia di tutte

LEGGETE Rinascita

GUINEA BISSAU ANNO 9

Nel fitto della foresta guineana si costruisce una nuova Nazione

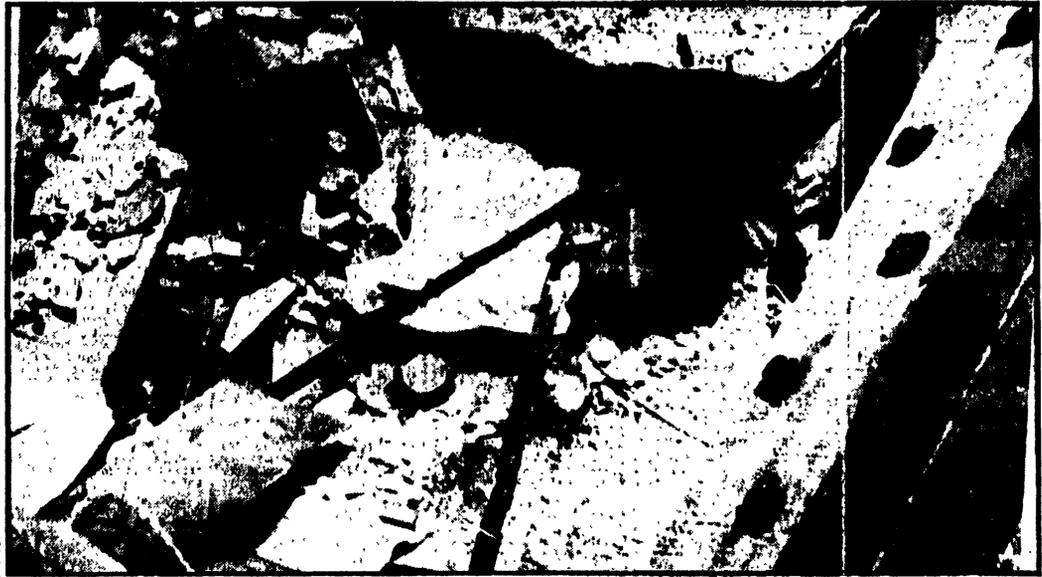
Nove anni fa, il 3 agosto, dopo un terribile eccidio colonialista, iniziò la lotta armata per la libertà. Disgregazione del potere portoghese - Vaste zone «libere» - Nelle città si sviluppa l'azione partigiana

Sulla strada che collega Waha a Keba, i nostri combattenti hanno fatto prigionieri i seguenti soldati portoghesi: Caporale n. 4787/65 Rui Ribeiro...

La macchina bellica portoghese ha agito come un rullo compressore. Bombardamenti a tappeto, al napalm e al fosforo bianco, in centinaia di villaggi della zona...

La lotta di liberazione si è svolta sul piano politico-città. In realtà i portoghesi potevano concedere ben poco, sullo stesso terreno della «corruzione»...

servizi tradizionali degli alleati (grossi commercianti indigeni, quadri amministrativi etc) sono esaurite. Un po' per la paura del proprio domani, un po' perché...



MANILA - Una vittima del terremoto

(Telefoto)



CITTA' DEL MESSICO - I vigili del fuoco ricercano le persone sepolte nel crollo di un palazzo

(Telefoto)

Dopo le Filippine il terremoto ha scosso il Messico

La città di Manila sconvolta conta i morti tra le macerie

Anche nella capitale messicana i danni sono gravi: ci sono morti e decine di feriti - Distrutto il popoloso quartiere di Manila «Chinatown» - 1400 persone colpite nel sonno in un solo edificio - Gravi danni in tutta l'isola di Luzon - Appelli d'emergenza della radio per avere donatori di sangue, medicinali, volontari per i soccorsi

CITTA' DEL MESSICO. 2. Dopo Manila anche la capitale messicana è stata sconvolta da una scossa tellurica durata oltre tre minuti e che ha causato, stando alle prime notizie, sette morti e circa sessanta feriti. Alcune case sono crollate nei vecchi quartieri della capitale messicana e si sono avute parziali interruzioni delle linee telefoniche e della corrente elettrica.

tratti in salvo, duecento risultano sepolti tra le macerie e gli altri mille dispersi. Il Ruby Tower è ora un gigantesco groviglio di cemento armato, travi e calcinacci dal quale affiorano le fediili grida di soccorso dei sepolti vivi. Il vicecapo della polizia di Manila, colonnello Gerardo Tamayo, ha detto che buona parte dei residenti del secondo, terzo e quarto piano dell'edificio sono

stati travolti mentre stavano dormendo. Forti danni anche nel settore commerciale della città: tutti i vetri delle vetrine dei grandi magazzini, dei negozi e delle banche sono andati in frantumi. La Avenue Rizal, una delle strade principali del centro, sulla quale sorgono i principali negozi di Manila, è lesionata in più parti. Nei pressi della cattedrale cattolica un edificio adibito ad uffici

fici si è abbassato di un metro, mentre un'ala dell'Hotel Filipinas si è inclinata su un fianco, appoggiandosi ad un'altra costruzione. Migliaia di volontari, civili e militari, sono al lavoro tra le macerie; medici e infermieri entrano coraggiosamente tra i muri sbrecciati per portare i primi soccorsi ai feriti mentre le sirene delle ambulanze suonano ininterrottamente nel trasportare centinaia di

feriti ai posti di soccorso. I corridoi degli ospedali rigurgitano di persone in attesa di essere medicate, le stazioni radio diffondono appelli d'emergenza chiedendo donatori di sangue, medicine, volontari per i lavori di spalo. Nel porto di Manila una seconda scossa sismica ha fatto sviluppare numerosi incendi nei magazzini; merci di tutti i generi, provenienti dagli Stati Uniti, dal Giappone, dall'Europa e dall'Australia sono andate distrutte, per un valore di miliardi di lire. Tutta la provincia di Manila (praticamente la parte centrale dell'isola di Luzon) è stata investita dal terremoto. Circa l'epicentro del sisma i pareri sono ancora contrastanti; esso pare si possa tuttavia collocare, con una certa precisione, nell'isola di Talim, situata a 20 chilometri a sud-est di Manila. Notizie di gravi danni pervengono anche da Quezon, un grosso centro a venti chilometri dal capoluogo filippino; da Ambolone, nel sud di Luzon; da Avigan, nell'estremo nord. Un bilancio esatto dei danni e delle vittime non è però ancora possibile, dalla provincia, per l'interruzione dei mezzi di comunicazione e le numerose frane che hanno bloccato le strade.

Licenziati 102 su 281

Vendetta gollista contro i giornalisti dell'ORFT

«Caccia alle streghe», «epurazione» sono i commenti della stampa democratica - Rientrati a Parigi due capi dell'OAS - Minacciata una severa repressione delle manifestazioni

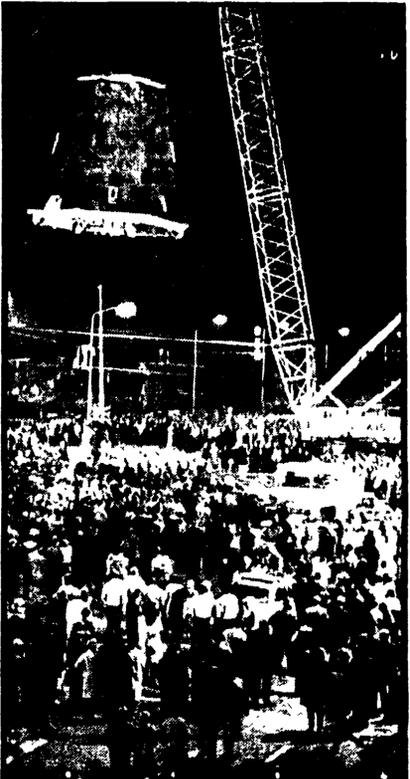
Dal nostro corrispondente

PARIGI. 2. Il minacciato licenziamento di 102 (su 281) giornalisti della ORFT (la radio-televisione francese) sta suscitando una crescente ondata di proteste. «Caccia alle streghe», «Epurazione», «Sanzioni anticapero»: questo il tono dei commenti della stampa democratica e dei sindacati dei giornalisti, di fronte alla repressione scatenata dal governo.

«Baltizzata e riorganizzazione» e «rieducazione del giornale parlato», la misura decisa dal governo coprirà - si teme - solo i giornalisti che nelle giornate di maggio e si rifiutarono di diventare semplici assapatori e che... hanno mostrato cose pe-

Salan e specialista nel campo del «sabotaggio psicologico» e Jean Garde, già condannato a morte per i suoi crimini legati alla sua attività nell'OAS, sono rientrati, liberi, a Parigi. E' infine da segnalare il comunicato del ministero degli Interni che minaccia pene severissime, il cui lono può essere dato dalla disposizione secondo la quale chi prende parte ad una marcia «in cui alcuni partecipanti siano armati anche soltanto di pietre e bastoni» è punito con pene da sei mesi a tre anni e da uno a cinque anni se la polizia «deve intervenire con forza per metter fine alla manifestazione».

Le autorità di polizia hanno rivolto un appello urgente a tutte le imprese di costruzione perché mettano subito a disposizione il loro macchinario pesante, ed in particolare gru, bulldozer, scavatrici. All'aerea di controllo dell'aeroporto di Manila due lastre di vetro sono cadute, altre si sono incrinata. «Mi è sembrato di essere su una nave - ha detto uno degli operatori della torre - abbiamo preferito non scendere nel timone che potesse cadere di peggio». Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato nella città universitaria, per un corto circuito provocato dal sisma.



IL MULINO AL MUSEO Lo stanno trasportando al museo di Amsterdam, questo vecchio mulino olandese che si ergeva a Zaandam. Anche se molto folkloristico, infatti, i tempi l'hanno superato; per ammirarlo, adesso, si dovrà pagare il biglietto d'ingresso

Romano Ledda

Lettera di 35 prigionieri politici colombiani

Gli oppositori alla dittatura di Restrepo scrivono al papa

Drammatica denuncia delle torture e degli assassini commessi dalla polizia - Paolo VI messo in guardia dall'accettare la «facciata imbellettata del paese» che il regime gli presenterà

Trentacinque prigionieri politici colombiani, rinchiusi nelle carceri «Nazionale modello» e «Della Picota», hanno scritto a Paolo VI per invitarlo ad intervenire presso il governo colombiano perché sia ristabilita la legalità nel paese e siano liberati tutti i detenuti politici. Come è noto Paolo VI dovrebbe compiere in questo mese un viaggio in Colombia per inaugurare il Congresso eucaristico internazionale.

La lettera, una copia della quale è arrivata alla nostra redazione, elenca una serie di fatti aberranti che circondano di una sinistra luce la dittatura di Restrepo. I trentacinque patrioti (studenti, contadini, operai) denunciano a Paolo VI la «soppressione, in pratica, del diritto alla difesa e i «trattamenti arbitrari contrari alla costituzione e alle leggi della Repubblica» cui sono sottoposti.

accaduti durante gli interrogatori, defenestrazione di detenuti da un elicottero in volo; questi i metodi usati dalla polizia colombiana e denunciati dai detenuti a Paolo VI, con tanto di nomi e circostanze.

«A questo aberrante trattamento giuridico, si aggiunge il trattamento fisico inumano che il governo colombiano infligge ai detenuti politici. I detenuti politici sono costretti a vivere in condizioni di sovraffollamento, di mancanza di servizi sanitari, alimenti, visite familiari, assistenza giuridica, e degli altri diritti propri alla dignità umana».

Torture e applicazione della «legge di fuga» (assassinio di detenuti), «incidenti mortali»

«Per i prigionieri politici la sua presenza nel paese costituisce una speranza per quanti credono che Sua Santità possa influire per la soluzione della nostra situazione giuridica».

Brazzaville

Una parte dell'esercito si oppone a Massamba-Debat

Il servizio di KHINSHA, 2. attraverso il fiume Congo fra Kinshasa, capitale della Repubblica democratica del Congo, e Brazzaville, capitale del Congo francese, è interrotto da oggi in seguito agli avvenimenti in corso nel Congo-Brazzaville, dove il presidente Massamba Debat ha ieri sciolto l'assemblea nazionale e sospeso l'attività politica del Movimento nazionale rivoluzionario, il partito ufficiale. La radio di Brazzaville ha trasmesso un appello, secondo il quale «l'ora è grave. Alcuni sbarrati vogliono a tutti i costi impadronirsi del potere, rischiando di spargere sangue». Secondo le informazioni raccolte a Kinshasa, la città di Brazzaville è pattugliata da paracadutisti e carri armati, dando l'impressione che Massamba Debat costerà soprattutto all'esercito.

La stampa sovietica sull'incontro di Cierna nad Tisou

L'unità del movimento operaio tema centrale dei commenti

Il significato che si attribuisce alla riunione di Bratislava

Una politica comune

Dal nostro inviato PRAGA, 2. Domani a Bratislava si terrà la conferenza a sei tra i partiti comunisti della Cecoslovacchia, dell'URSS, dell'Ungheria, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca e della Bulgaria.

lettera dei «cinque». Sono questi i dati di fatto che inducono a confermare oggi, anzi ad accentuare, il primo giudizio positivo sui risultati dell'incontro di Cierna nad Tisou.

risolverli ai presenti, che si erano ridotti nel frattempo da cinque-sei mila a circa mille e cinquecento. Cerchiamo di vedere insieme quali erano le domande che venivano fatte ai due oratori, poiché esse rispecchiano uno stato d'animo, che non era solo dei presenti, e le risposte che ad esse sono state date.

concluso, sarà possibile sapere di più sui risultati raggiunti. Il problema delle truppe sovietiche di cui più si è parlato anche in occidente. Ebbene, crediamo di poter asserire che, contrariamente a quanto si era scritto sulla stampa italiana, la richiesta di una presenza di forze alleate del Patto di Varsavia sulla frontiera occidentale ceca non è neppure stata sollevata dai sovietici a Cierna nad Tisou.

Le Ivestia: «Rafforzare la fratellanza socialista, difendere e sviluppare le realizzazioni del socialismo»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2.

Due brevi commenti, il primo dalla rivista di politica estera Za Rubegion, uscita stamane, scritto però quando l'incontro di Cierna nad Tisou, ancora concluso, e l'altro della Ivestia di questa sera, permettono di puntualizzare la posizione sovietica dopo la conclusione dell'incontro fra il PCUS e il PCC e alla vigilia della conferenza di Bratislava.

Dopo aver detto che per il PCUS l'unità nel movimento comunista è una delle principali condizioni per realizzare l'unità di tutte le forze antimonopolistiche, respingendo le offensive imperialistiche, è l'investia così commentano l'incontro di Cierna e l'annuncio della conferenza di Bratislava: «Rafforzare la fratellanza socialista, difendere e sviluppare le realizzazioni del socialismo».

Al centro del commento della Ivestia — nel quale sono assenti come si vede riferimenti critici di qualsiasi tipo verso le posizioni del Partito comunista cecoslovacco — si vuole sottolineare, in modo lineare, che per il PCUS il problema dell'unità ha un'importanza prioritaria, e che è tenendo conto di questo principio che vanno valutati gli atteggiamenti sovietici così come sono andati sviluppandosi dalla fine dell'incontro di Varsavia fino all'incontro di Cierna.

Giuseppe Boffa

In una conferenza stampa a Parigi

Il portavoce vietnamita denuncia le nuove minacce americane contro Hanoi

Respite con energia le ipocrite richieste di «reciprocità» di Johnson - Ribadita la disposizione della RDV a trattare se gli USA cesseranno i bombardamenti

PARIGI, 2.

Il portavoce della delegazione nord-vietnamita alle conversazioni ufficiali di Parigi, Nguyen Thanh Le, ha convocato oggi una conferenza stampa per denunciare le nuove minacce di escalation dell'aggressione americana nel Vietnam.

Egli ha detto testualmente: «A nome del capo della delegazione della RDV»: «Rispingo con energia la richiesta di "reciprocità" formulata dal governo degli Stati Uniti, denuncio le minacce statunitensi di intensificazione della guerra di aggressione e dichiaro che gli Stati Uniti debbono assumere l'intera responsabilità di tutte le conseguenze che essi avranno causato».

Alle domande di giornalisti i quali chiedevano se con la delegazione vietnamita facesse ricadere su quella americana la responsabilità di un'eventuale rottura delle conversazioni, Nguyen Thanh Le ha detto che il Nord Vietnam ha inviato la sua delegazione a Parigi allo scopo di discutere seriamente il problema dell'arresto incondizionato dei bombardamenti sul Nord.

Chiedendo di dire cosa accadrà se gli USA interromperanno gli attacchi contro la RDV, Nguyen Thanh Le ha dichiarato che allora «potrebbero iniziarsi quanto prima negoziati su altri argomenti interessanti le due parti».

La dichiarazione è giunta dopo che il presidente Johnson aveva l'altra sera minacciato nuove aggressioni nel caso di un mancato accordo.

Anche questo comunicato fa evidentemente parte di un ampio piano per preparare sul terreno della propaganda il terreno ad una nuova scalata. A Parigi ha avuto una certa eco, intanto, una dichiarazione

di Wilfred Burchett, il noto giornalista australiano specialista di problemi asiatici, in una intervista ad un giornale giapponese riferita dalla International Herald Tribune. La dichiarazione di Burchett coincide con le affermazioni odierne del portavoce vietnamita: «Hanoi sarebbe d'accordo — egli ha detto — per intavolare immediatamente con gli USA un negoziato segreto mirante ad una soluzione del problema vietnamita non appena l'America interrompesse i bombardamenti sul Nord».

Burchett ha anche previsto che FNL e Alleanza delle forze democratiche e di pace potrebbero coalizzarsi per rappresentare il Sud Vietnam ad una conferenza che sancisca una soluzione definitiva del problema vietnamita.

SAIGON, 2. Due pattuglie americane di una quarantina di uomini in totale, che insieme a reparti collaborazionisti operavano fuori del perimetro difensivo della base di Danang per prevenire attacchi del FNL, sono state praticamente annientate in due scontri separati: 14 marines sono morti e 22 sono rimasti feriti.

Il FNL ha attaccato coi mortai posizioni fortificate collaborazioniste a 70 chilometri e a 100 chilometri da Saigon, ed un villaggio strategico a 120 chilometri a nord-est di Saigon, distruggendolo quasi totalmente.

Il FNL ha attaccato coi mortai posizioni fortificate collaborazioniste a 70 chilometri e a 100 chilometri da Saigon, ed un villaggio strategico a 120 chilometri a nord-est di Saigon, distruggendolo quasi totalmente.

A Saigon il primo ministro fantoccio, Tran Van Hung, ha detto che il Nord Vietnam ha inviato la sua delegazione a Parigi allo scopo di discutere seriamente il problema dell'arresto incondizionato dei bombardamenti sul Nord.

Chiedendo di dire cosa accadrà se gli USA interromperanno gli attacchi contro la RDV, Nguyen Thanh Le ha dichiarato che allora «potrebbero iniziarsi quanto prima negoziati su altri argomenti interessanti le due parti».

La dichiarazione è giunta dopo che il presidente Johnson aveva l'altra sera minacciato nuove aggressioni nel caso di un mancato accordo.

DALLA PRIMA

Praga

avuta leggendo i giornali di stamane. Il «Rude Pravo» pubblica le dichiarazioni rilasciate appena scesi dall'aereo, dal primo ministro Cernik e da Dubcek.

Prima della partenza, il primo ministro Cernik, parlando con un redattore della radio, aveva assicurato all'incontro che attraverso la radio la politica cecoslovacca, ma si discosterà su problemi di comune interesse, delle relazioni tra il paese dell'Europa centrale, nonché delle questioni relative al movimento comunista internazionale.

Cernik ha aggiunto che l'incontro dovrebbe essere breve; secondo notizie non confermate infatti dovrebbe concludersi già nel corso di domani.

Al suo arrivo a Bratislava, accolto da Dubcek, Janos Kadar ha espresso dal canto suo la opinione che l'incontro servirà a chiarire una volta per sempre ogni dubbio sui rapporti fra i partiti fratelli.

Come già ieri sera il presidente della Repubblica Svoboda anche il primo segretario del PCC Alexander Dubcek ha rivolto oggi alle 13 un discorso al paese attraverso la radio.

Sulle trattative con i dirigenti sovietici, Dubcek ha detto che l'internazionalismo non è rimasto solo una divagazione verbale, che «due parti hanno espresso la volontà di accentuare e approfondire la collaborazione sia nel campo del lavoro che nell'ambito del Patto di Varsavia, per gettare le basi di un concreto internazionalismo che comprenda la lotta, la collaborazione e il rispetto della sovranità e del principio secondo cui ogni Partito comunista realizza la sua politica socialista nel suo paese».

Ora è necessario, ha continuato Dubcek, che il popolo cecoslovacco mantenga la calma e una responsabile saggezza poiché azioni improvvise e incontrollate manifestazioni potrebbero essere sfruttate in senso negativo.

Per il raggiungimento degli stessi obiettivi si svolgerà la riunione dei partiti fratelli della lettera di Varsavia per i rapporti con i quali, dopo l'incontro di Cierna, si sono create delle buone relazioni. Crediamo che tale incontro, ha concluso Dubcek, sarà fruttuoso e contribuirà allo sviluppo del socialismo e del movimento comunista internazionale.

La delegazione del PCC era rientrata ieri sera a Praga. Poco dopo l'arrivo in Staromestská piazza vecchia, alcune migliaia di persone hanno ascoltato la parola del presidente dell'assemblea nazionale Smrkovsky, che ha detto molte parole di spunto. E' risultato così che, nel corso dei colloqui, i dirigenti sovietici avevano espresso la loro comprensione per il nuovo corso politico cecoslovacco, il quale — come ha detto Smrkovsky — proseguirà, ed era stata ribadita l'alleanza della Cecoslovacchia con il campo socialista.

DALLA PRIMA

La dichiarazione di Trentin

Si sono intanto conclusi oggi gli incontri fra i rappresentanti delle tre federazioni nazionali dei metalmeccanici cecoslovacchi. La delegazione era formata da: Trentin, segretario generale della FIOM-Brno; Gattolusso, segretario provinciale di Milano per la FIOM-CGIL; Macario segretario generale e Romano della FIUM-CISL. Benvenuto, segretario provinciale degli Esposti per la UIL-UIL.

I dirigenti delle tre organizzazioni hanno incontrato, in un'atmosfera di grande franchezza e cordialità, i dirigenti della Federazione metallurgica cecoslovacca e il presidente della Confederazione dei sindacati, Karel Polacek, nonché i dirigenti del governo, parlamentari di vari partiti, dirigenti di fabbrica e operai.

Al termine di questi colloqui il segretario generale della FIOM Brno Trentin ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Siamo venuti qui animati da un sentimento di viva simpatia e interesse per il processo di rinnovamento organizzativo del movimento operaio cecoslovacco. Questi sentimenti hanno trovato piena conferma nei colloqui e negli incontri di questi giorni. Ci siamo trovati in un clima di ad un movimento sindacale impegnato in tutte le sue componenti verso due obiettivi fondamentali: da un lato la costruzione di nuovi strutture sindacali, l'attuazione dei lavoratori alla gestione delle fabbriche e dall'altro lato lo sviluppo di una iniziativa del sindacato, autonomo e indipendente dagli organismi di gestione operaia e volta alla tutela sistematica degli interessi dei lavoratori nella fabbrica nel quadro di una responsabile valutazione della situazione sociale della società socialista».

In questo duplice impegno — ha proseguito Trentin — sta a nostro avviso uno degli aspetti più originali dell'esperienza cecoslovacca. Organismi di democrazia socialista ed il suo grande interesse per il movimento sindacale italiano. Noi siamo rimasti molto colpiti dalla ricerca del movimento sindacale rivoluzionario cecoslovacco trova tra i lavoratori e delle iniziative creative che essa ha saputo suscitare all'interno delle fabbriche. La FIOM-CGIL e credo per parte loro le altre organizzazioni dei lavoratori si mettono a loro servizio e sforzeranno di dare continuità a questi contatti e di promuovere un largo confronto di idee tra i lavoratori italiani sull'esperienza cecoslovacca, sulle sue prospettive per contribuire anche in questo modo al sostegno di cui ha bisogno il movimento operaio cecoslovacco nella difficile ma giusta strada che esso ha intrapreso».

Niente anticommunismo

La conferenza di domani non avrà però per oggetto — secondo quanto si rileva dalle dichiarazioni dei dirigenti di Praga — la politica cecoslovacca e la situazione interna di questo paese. Ciò significa che non si evocano le accuse che a Varsavia erano state formulate dagli altri cinque partiti nei confronti della evoluzione ceca e slovacca, né quindi la risposta che queste avevano trovato a Praga. Si affrontano invece i temi della politica costruttiva comune: i rapporti tra i partiti e la loro iniziativa sui grandi temi di politica internazionale, cooperazione dei sei paesi in materia politica ed economica, anche all'interno degli organismi comuni, quali il COMECON e il Consiglio di Varsavia. Il Consiglio appare quindi come uno sforzo compiuto da entrambe le parti per chiudere la crisi che era stata aperta dalla

Un'impressione positiva

Un'altra obiezione riguarda la posizione cecoslovacca, che prima del convegno di Cierna proponeva incontri bilaterali con gli altri partiti e non conferenze multilaterali. Ora, è chiaro che, di fronte alla positiva soluzione dei problemi di sostanza, che si andava delineando, l'incontro assume un aspetto nuovo. Ben venga anche il convegno a sei, se questo può concludere, con un esito felice della crisi, l'accordo già raggiunto. Si ha l'impressione che anche il verbo, da cui restano caratterizzate le dichiarazioni ufficiali, sia destinato a facilitare un'intesa per domani. Probabilmente, non appena il convegno di Bratislava sarà

Un'impressione positiva

Un'altra obiezione riguarda la posizione cecoslovacca, che prima del convegno di Cierna proponeva incontri bilaterali con gli altri partiti e non conferenze multilaterali. Ora, è chiaro che, di fronte alla positiva soluzione dei problemi di sostanza, che si andava delineando, l'incontro assume un aspetto nuovo. Ben venga anche il convegno a sei, se questo può concludere, con un esito felice della crisi, l'accordo già raggiunto. Si ha l'impressione che anche il verbo, da cui restano caratterizzate le dichiarazioni ufficiali, sia destinato a facilitare un'intesa per domani. Probabilmente, non appena il convegno di Bratislava sarà

Nei territori arabi occupati

U Thant: Israele manda a vuoto l'opera dell'ONU

U Thant: Israele manda a vuoto l'opera dell'ONU

Eshkol: portare la guerra oltre le porte di casa del nemico — Al Ahran chiede pieno appoggio per Amman

NEW YORK, 2. Il segretario delle Nazioni Unite, U Thant, ha reso pubblico oggi un rapporto nel quale rivela che Israele ha impedito al rappresentante dell'ONU, Nils Gussing, di svolgere la missione affidata dal Consiglio di sicurezza e dall'Assemblea generale e intesa a «garantire la sicurezza e il benessere delle popolazioni arabe dei territori occupati».

Il direttore di Al Ahran, Mohamed Hassenei Heykal, metti oggi in guardia i governi arabi sul pericolo rappresentato dal nuovo corso politico israeliano e dal tentativo di un'analoga inchiesta «sulla situazione delle minoranze ebraiche nei paesi arabi». Ma, ha soggiunto il segretario dell'ONU, «non vi è alcuna base sulla quale un rappresentante dell'ONU potrebbe svolgere un'inchiesta del genere».

Dopo aver mostrato il carteggio intercettato tra lui e il ministro degli esteri israeliano Eshkol, U Thant ha soggiunto: «Dovrebbe essere chiaro che le difficoltà sorgono soltanto dal fatto che, è tentato di cambiare i termini del compito affidato dal Consiglio e dall'Assemblea generale. U Thant ha anche rifiutato di essere ripetutamente interessato, a prescindere dalla richiesta israeliana e nel rispetto della sovranità dei paesi arabi, alla situazione delle minoranze ebraiche».

Stugge alla polizia l'ex ministro greco Mitsotakis

Un ex ministro che tre giorni fa aveva pubblicamente criticato l'operato del regime greco ed il nuovo progetto di costituzione è ricercato dalla polizia segreta, ma sarebbe riuscito a nascondersi.

Costantino Mitsotakis, ministro per la coordinazione economica nel governo dell'Unione di Centro di Giorgos Papandreu dal febbraio 1964 al luglio 1965, aveva dichiarato martedì che il governo dovrebbe abbandonare il potere per permettere al paese di rientrare in patria e formare un governo di unità nazionale diretto dall'ex primo ministro Caramanlis.

La polizia si era recata mercoledì nell'abitazione dell'ex uomo di governo, ma ha trovato la casa disabitata. Fonti autorevoli riferiscono che alle due figlie di Mitsotakis è stato impedito di lasciare il paese. Le ragazze dovevano recarsi in Francia per motivi di studio.

Mitsotakis era stato uno dei primi uomini politici greci a essere arrestato dopo il colpo di Stato dei militari del 21 aprile 1967. Rilasciato alcune settimane più tardi, gli era stato imposto il domicilio coatto, ma il provvedimento venne abrogato alcuni mesi fa.

Adriano Guerra

Poderosa dimostrazione di forza e di maturità degli studenti messicani

Città del Messico: 70 mila giovani ad una marcia silenziosa di protesta

Il corteo aperto dal rettore dell'università e da numerosi professori - Ai 45 mila universitari si sono aggiunti i giovani del Politecnico - Ritratti di Fidel Castro e di «Che» Guevara - La polizia e i parà, in pieno assetto di guerra, tenuti dal governo ai margini della manifestazione

CITTA' DEL MESSICO, 2. Settanta mila sono stati ieri i giovani, universitari e medi, che hanno dato vita alla più imponente manifestazione di protesta studentesca fin qui registrata nella capitale del Messico. L'enorme massa, compatta, silenziosa, ordinatissima, ha sfilato per le vie della città su un percorso di una decina di chilometri. L'impressione che questa manifestazione di forza e di maturità ha dato alla popolazione è stata fortissima.

Il lunghissimo corteo era preceduto dal rettore dell'ateneo, dal presidente del Politecnico e da numerosi professori. La polizia e i reparti dell'esercito non sono intervenuti poiché uno strettissimo servizio di vigilanza degli stessi studenti ha impedito che la massa studentesca cedesse in provocazioni. Lungo le vie laterali a quelle in cui pas-

sava il corteo erano stati predisposti nuclei di paracadutisti e di poliziotti, montati su jeep e camion, armati di tutto punto, e pronti all'intervento. Un esercito di Smrkovsky davanti al palazzo dove ha sede la direzione del partito è stato invece Simon, nuovo segretario della Federazione di Praga, a

Il primo novembre il processo contro Sirhan uccisore di Bob Kennedy

LOS ANGELES, 2. Il processo all'assassino del senatore Robert Kennedy si svolgerà a Los Angeles il 6 novembre di quest'anno. Lo ha deciso il magistrato dopo l'interrogatorio di Sirhan Bishara Sirhan che ha accettato la data del processo e, in una dichiarazione di un decimo di processo è detto non colpevole dell'omicidio imputatogli. L'udienza è durata 21.020 minuti.

Director: MAURIZIO FERRARA. ELIO QUERCIOLO. Direttore responsabile: Nicoletta Pizzuto. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via del Taurini 19 - Roma - Tel. 49011 - Telefax: 49011 - Telex: 320323 - 320324 - 320325 - 320326 - 320327 - 320328 - 320329 - 320330 - 320331 - 320332 - 320333 - 320334 - 320335 - 320336 - 320337 - 320338 - 320339 - 320340 - 320341 - 320342 - 320343 - 320344 - 320345 - 320346 - 320347 - 320348 - 320349 - 320350 - 320351 - 320352 - 320353 - 320354 - 320355 - 320356 - 320357 - 320358 - 320359 - 320360 - 320361 - 320362 - 320363 - 320364 - 320365 - 320366 - 320367 - 320368 - 320369 - 320370 - 320371 - 320372 - 320373 - 320374 - 320375 - 320376 - 320377 - 320378 - 320379 - 320380 - 320381 - 320382 - 320383 - 320384 - 320385 - 320386 - 320387 - 320388 - 320389 - 320390 - 320391 - 320392 - 320393 - 320394 - 320395 - 320396 - 320397 - 320398 - 320399 - 320400 - 320401 - 320402 - 320403 - 320404 - 320405 - 320406 - 320407 - 320408 - 320409 - 320410 - 320411 - 320412 - 320413 - 320414 - 320415 - 320416 - 320417 - 320418 - 320419 - 320420 - 320421 - 320422 - 320423 - 320424 - 320425 - 320426 - 320427 - 320428 - 320429 - 320430 - 320431 - 320432 - 320433 - 320434 - 320435 - 320436 - 320437 - 320438 - 320439 - 320440 - 320441 - 320442 - 320443 - 320444 - 320445 - 320446 - 320447 - 320448 - 320449 - 320450 - 320451 - 320452 - 320453 - 320454 - 320455 - 320456 - 320457 - 320458 - 320459 - 320460 - 320461 - 320462 - 320463 - 320464 - 320465 - 320466 - 320467 - 320468 - 320469 - 320470 - 320471 - 320472 - 320473 - 320474 - 320475 - 320476 - 320477 - 320478 - 320479 - 320480 - 320481 - 320482 - 320483 - 320484 - 320485 - 320486 - 320487 - 320488 - 320489 - 320490 - 320491 - 320492 - 320493 - 320494 - 320495 - 320496 - 320497 - 320498 - 320499 - 320500 - 320501 - 320502 - 320503 - 320504 - 320505 - 320506 - 320507 - 320508 - 320509 - 320510 - 320511 - 320512 - 320513 - 320514 - 320515 - 320516 - 320517 - 320518 - 320519 - 320520 - 320521 - 320522 - 320523 - 320524 - 320525 - 320526 - 320527 - 320528 - 320529 - 320530 - 320531 - 320532 - 320533 - 320534 - 320535 - 320536 - 320537 - 320538 - 320539 - 320540 - 320541 - 320542 - 320543 - 320544 - 320545 - 320546 - 320547 - 320548 - 320549 - 320550 - 320551 - 320552 - 320553 - 320554 - 320555 - 320556 - 320557 - 320558 - 320559 - 320560 - 320561 - 320562 - 320563 - 320564 - 320565 - 320566 - 320567 - 320568 - 320569 - 320570 - 320571 - 320572 - 320573 - 320574 - 320575 - 320576 - 320577 - 320578 - 320579 - 320580 - 320581 - 320582 - 320583 - 320584 - 320585 - 320586 - 320587 - 320588 - 320589 - 320590 - 320591 - 320592 - 320593 - 320594 - 320595 - 320596 - 320597 - 320598 - 320599 - 320600 - 320601 - 320602 - 320603 - 320604 - 320605 - 320606 - 320607 - 320608 - 320609 - 320610 - 320611 - 320612 - 320613 - 320614 - 320615 - 320616 - 320617 - 320618 - 320619 - 320620 - 320621 - 320622 - 320623 - 320624 - 320625 - 320626 - 320627 - 320628 - 320629 - 320630 - 320631 - 320632 - 320633 - 320634 - 320635 - 320636 - 320637 - 320638 - 320639 - 320640 - 320641 - 320642 - 320643 - 320644 - 320645 - 320646 - 320647 - 320648 - 320649 - 320650 - 320651 - 320652 - 320653 - 320654 - 320655 - 320656 - 320657 - 320658 - 320659 - 320660 - 320661 - 320662 - 320663 - 320664 - 320665 - 320666 - 320667 - 320668 - 320669 - 320670 - 320671 - 320672 - 320673 - 320674 - 320675 - 320676 - 320677 - 320678 - 320679 - 320680 - 320681 - 320682 - 320683 - 320684 - 320685 - 320686 - 320687 - 320688 - 320689 - 320690 - 320691 - 320692 - 320693 - 320694 - 320695 - 320696 - 320697 - 320698 - 320699 - 320700 - 320701 - 320702 - 320703 - 320704 - 320705 - 320706 - 320707 - 320708 - 320709 - 320710 - 320711 - 320712 - 320713 - 320714 - 320715 - 320716 - 320717 - 320718 - 320719 - 320720 - 320721 - 320722 - 320723 - 320724 - 320725 - 320726 - 320727 - 320728 - 320729 - 320730 - 320731 - 320732 - 320733 - 320734 - 320735 - 320736 - 320737 - 320738 - 320739 - 320740 - 320741 - 320742 - 320743 - 320744 - 320745 - 320746 - 320747 - 320748 - 320749 - 320750 - 320751 - 320752 - 320753 - 320754 - 320755 - 320756 - 320757 - 320758 - 320759 - 320760 - 320761 - 320762 - 320763 - 320764 - 320765 - 320766 - 320767 - 320768 - 320769 - 320770 - 320771 - 320772 - 320773 - 320774 - 320775 - 320776 - 320777 - 320778 - 320779 - 320780 - 320781 - 320782 - 320783 - 320784 - 320785 - 320786 - 320787 - 320788 - 320789 - 320790 - 320791 - 320792 - 320793 - 320794 - 320795 - 320796 - 320797 - 320798 - 320799 - 320800 - 320801 - 320802 - 320803 - 320804 - 320805 - 320806 - 320807 - 320808 - 320809 - 320810 - 320811 - 320812 - 320813 - 320814 - 320815 - 320816 - 320817 - 320818 - 320819 - 320820 - 320821 - 320822 - 320823 - 320824 - 320825 - 320826 - 320827 - 320828 - 320829 - 320830 - 320831 - 320832 - 320833 - 320834 - 320835 - 320836 - 320837 - 320838 - 320839 - 320840 - 320841 - 320842 - 320843 - 320844 - 320845 - 320846 - 320847 - 320848 - 320849 - 320850 - 320851 - 320852 - 320853 - 320854 - 320855 - 320856 - 320857 - 320858 - 320859 - 320860 - 320861 - 320862 - 320863 - 320864 - 320865 - 320866 - 320867 - 320868 - 320869 - 320870 - 320871 - 320872 - 320873 - 320874 - 320875 - 320876 - 320877 - 320878 - 320879 - 320880 - 320881 - 320882 - 320883 - 320884 - 320885 - 320886 - 320887 - 320888 - 320889 - 320890 - 320891 - 320892 - 320893 - 320894 - 320895 - 320896 - 320897 - 320898 - 320899 - 320900 - 320901 - 320902 - 320903 - 320904 - 320905 - 320906 - 320907 - 320908 - 320909 - 320910 - 320911 - 320912 - 320913 - 320914 - 320915 - 320916 - 320917 - 320918 - 320919 - 320920 - 320921 - 320922 - 320923 - 320924 - 320925 - 320926 - 320927 - 320928 - 320929 - 320930 - 320931 - 320932 - 320933 - 320934 - 320935 - 320936 - 320937 - 320938 - 320939 - 320940 - 320941 - 320942 - 320943 - 320944 - 320945 - 320946 - 320947 - 320948 - 320949 - 320950 - 320951 - 320952 - 320953 - 320954 - 320955 - 320956 - 320957 - 320958 - 320959 - 320960 - 320961 - 320962 - 320963 - 320964 - 320965 - 320966 - 320967 - 320968 - 320969 - 320970 - 320971 - 320972 - 320973 - 320974 - 320975 - 320976 - 320977 - 320978 - 320979 - 320980 - 320981 - 320982 - 320983 - 320984 - 320985 - 320986 - 320987 - 320988 - 320989 - 320990 - 320991 - 320992 - 320993 - 320994 - 320995 - 320996 - 320997 - 320998 - 320999 - 321000 - 321001 -